# il bagatto

periodico della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese





Il Palazzo della Tavola Valdese a Napoli, sede nazionale della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

INDICE SOCIO			
5 EDITORIALE d'Uguaglianza	di Sergio Ciannella	<b>S</b>	IONI <i>di Ennio Gizzi</i> lizzazione
RIFLESSIONI Massoneria e Fi	di Leonardo Micheletti losofia	RIFLESS Figli della	IONI <i>di A. G.</i> a Luce
SIMBOLI di Ci La Svastica	audio Bottinelli		I <i>di Marco G</i> . aneve alle Meraviglie
RICERCHE di Nell'Ermetismo radici della Mas	antiche	36	di Maurizio Santi so dei Templari nel 1311
CURIOSITÀ La Befana, una che ha sfidato i		RACCON Luci	NTI di Fabrizio Casu
DOCUMENTI			
37	SULLA MASSONERIA vista di Bacci del 1926	40	A DEL GRAN MAESTRO CRIZIONE SUD DEGLI USA
1910: SAVERIO FERA CONVOCA IL SUPREMO CONSIGLIO			
RUBRICHE			
EVENTI Il Solstizio d'In a Castellammar		LUOGHI Una Casa	Massonica nel Vermont
NOTIZIE DAL DELLA MASS		MONUM Il Cumulo	ENTI di New Grange

MASSONI Arnauld Beltrame

ucciso da un terrorista

LIBRI Due pubblicazioni della Stamperia del Valentino

# 00 00 00 00 00 00 00 00 00

# Il bagatto

Anno II n. 1 Febbraio 2022 e.v.

Pubblicazione della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese

Iscritta con il numero 32 nel Registro Stampa del Tribunale di Napoli in data 19 Maggio 2021

Sede: Via dei Cimbri, 8 - 80138 Napoli

Proprietà: Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese Via dei Cimbri, 8 - 80138 Napoli

Direttore Editoriale Sergio Ciannella

Direttore Responsabile Claudio Bottinelli

Stampa: Tipografia Etruria Via Tripoli, 84 - 58100 Grosseto BICHAEL ANGLIVE JS VIST

In copertina: "Il sogno della vita umana", opera realizzata nel 1533 da Michelangelo. Il disegno «mostra un giovane circondato dai vizi che viene risvegliato da uno spirito alato» che sembra scendere direttamente dal cielo con la sua tromba puntata verso la fronte del giovane. Va considerato che Michelangelo fu influenzato dal neoplatonismo. Da adolescente frequentò l'Accademia neoplatonica diretta da Marsilio Ficino, il quale suggeriva che l'anima fungesse da intermediario tra cielo e terra, rischiando di essere sopraffatta dal corpo tramite il quale comunica; e se viene sopraffatta, l'anima dimentica la sua connessione divina con il cielo."Il sogno della vita umana" è un'opera su cui meditare, un'opera la cui bellezza deriva dallo svolgimento senza fine del suo significato, offrendo all'osservatore il piacere di tornare ad esso ancora e ancora.

#### Avvertenza per gli autori:

la rivista è aperta a contributi di studiosi e ricercatori di scienze tradizionali, coerenti con la linea editoriale. I testi non dovranno in linea di massima superare le 10.000 battute spazi bianchi compresi. Le eventuali note vanno numerate in ordine progressivo e scritte a fine articolo non pagina per pagina. A insindacabile giudizio della direzione potranno essere accettati testi di maggiore lunghezza. Si prega quindi gli autori di attenersi a queste disposizioni. Sarà gradito se ogni testo sarà accompagnato da due o tre immagini di corredo da poter usare nella pubblicazione sulla rivista. Si avverte che testi ed immagini inviati alla redazione non verranno restituiti e che la loro pubblicazione sarà decisa a insindacabile giudizio della redazione. I testi e le immagini dovranno essere inviate alla sede della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese sul seguente indirizzo e-mail: gransegreteria@gldirs.it

Per richiedere copie arretrate contattare la Segreteria della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese al seguente indirizzo e-mail: gransegreteria@gldirs.it

#### **EDITORIALE**

LA NECESSITÀ DI TUTELARE LE NATURALI DIVERSITÀ UMANE

# L'UGUAGLIANZA

# TRA I DUE ESTREMI DI FEDE E DI RAZIONALITÀ SI TROVA LA DIMENSIONE DELL'INTUITO

di Sergio Ciannella, Gran Maestro

erti principi, che sembrano a prima vista chiari e scontati nella loro accezione e interpretazione, a un più attento esame rivelano sorprendenti risvolti che mettono in luce tutta la loro complessità.

L'idea di uguaglianza è accolta come valore assoluto in tutti i Paesi in cui vige un sistema socio-politico di tipo liberale. Sempre attuale, perché impone un continuo sforzo di adattamento alla realtà sociale, ci riporta alla mente la Rivoluzione Francese e il clima illuminista nel quale questo principio si è affermato.

L'articolo 1 della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 26 agosto 1789, proclama solennemente "Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti". Tutte le enunciazioni che sono seguite, e che figurano nelle costituzioni moderne, ripropongono sostanzialmente lo stesso concetto-cardine, divenuto principio intangibile e fonte di ispirazione delle leggi.

Da questa definizione si trae un primo spunto di riflessione: nella visione razionalistica che ha ispirato la Rivoluzione, l'uguaglianza non è vista come carattere insito dell'uomo, è un fattore estrinseco che attiene ai suoi diritti.

Il concetto che gli uomini nascono liberi e non uguali, espresso nella "Dichiarazione", d'altra parte non può essere contraddetto.

Ogni essere umano è dotato di un *imprinting* inimitabile che lo distingue da tutti gli altri. L'articolazione dei geni nel DNA può produrre infatti somiglianza, mai identità. L'infinita varietà di combinazione dei fattori che concorrono alla formazione di un essere umano opera infatti una prodigiosa diversificazione, facilmente verificabile nelle impronte digitali, nelle quali non si ritroverà mai una identità con altri soggetti.

Se quindi si esclude che l'uguaglianza possa essere considerata un fattore intrinseco alla specie umana, occorre ricercarne altrove l'origine.

Lo sviluppo del pensiero filosofico e politico occidentale, giunto a maturazione nel XVIII Secolo, fa risalire la nascita di questo principio ad una istanza etica della collettività, che il potere statuale ha il



Il Gran Maestro Sergio Ciannella

00 00 00 00 00 00 00 00 00 00

compito di interpretare e attuare con azioni concrete, scegliendo gli *standard* di diritti ai quali la generalità dei cittadini può attingere e promulgando le leggi che li codificano.

Sempre in nome dell'uguaglianza lo Stato stabilisce gli obblighi che tutti indistintamente devono rispettare.

Il paradosso che ne deriva è che, dal punto di vista individuale, la ragion d'essere dell'uguaglianza è nella necessità di tutelare le naturali diversità umane: attraverso l'uniformità di trattamento viene superata ogni distinzione e si concede pari dignità ai caratteri distintivi di ciascuno.

Allora, se ne può dedurre che la natura umana sia dominata dal carattere opposto della disuguaglianza?

Frutto della concezione liberale, nella modernità l'uguaglianza è connessa al valore dell'autonomia individuale, considerato bene supremo da proteggere in applicazione del principio di non discriminazione: sesso, razza, lingua, religione, non possono giustificare trattamenti difformi e nello stesso tempo reclamano il rispetto delle rispettive specificità.

Tradotta in termini concreti, l'uguaglianza deve garantire a tutti le

medesime opportunità in modo tale che, al punto di partenza nessuno sia privato degli strumenti fondamentali di sviluppo, quali ad esempio l'istruzione e la salute. Al punto di arrivo le posizioni saranno differenziate ma qui, nei sistemi democratici più avanzati si innesta il principio di solidarietà che, a

sostegno dei soggetti svantaggiati, ricorre nuovamente ai criteri di uguaglianza senza tener conto dei motivi per i quali non è stato raggiunto il traguardo di benessere sperato.

Fin qui la visione socio-politica del principio, che prende le mosse da una istanza sociale e si giustifica con l'esigenza di proteggere il cittadino da inaccettabili disparità di trattamento.

Infatti, lo sbocco rivoluzionario del 1789 fu la conseguenza di una forte tensione sociale giunta al punto di rottura a causa delle profonde disuguaglianze tra classi privilegiate e larghi strati della popolazione, sempre più deprivati del minimo necessario per poter condurre una esistenza dignitosa

Da questo si può dedurre che il quadro di riferimento, consolidatosi nella civiltà dell'Occidente, è quello di una società conflittuale dove è permanente la contesa per ottenere o conservare diritti e beni della vita distribuiti in maniera sperequata, e dove l'uguaglianza funziona da strumento equilibratore e pacificatore.

E' la società che nel pensiero filosofico di Hobbes, permeato di pessimismo, vede gli uomini chiusi nel loro egoismo, contrapposti in

#### SUPERARE LE DISTINZIONI DANDO PARI DIGNITÀ AI CARATTERI DI CIASCUNO





una continua lotta, nella quale si giunge alla convivenza civile soltanto con l'intervento esterno di un potere regolatore.

Non esiste però soltanto una idea di uguaglianza imposta dall'alto a protezione delle diversità, che in una società dominata dalla legge dell'*homo homini lupus* rischierebbero di essere sopraffatte.

Se si trascende il piano materiale delle differenze umane, si trova un elemento che accomuna tutti, il solo che li rende innegabilmente uguali.

Si tratta del soffio vitale che accompagna ogni essere vivente fin dalla nascita, permettendogli di attivare sensi, ragione e sentimenti, e che si spegne con la morte fisica.

Comunque la si voglia chiamare –anima, spirito, energia o altroquesto elemento immateriale è ciò che costruisce e sostiene ogni forma di vita e che suggerisce sacro rispetto verso ogni esistenza umana.

Di fronte a una realtà così misteriosa e impenetrabile scienza e ragione si fermano, non riuscendo a spiegare da dove venga e in cosa consista questa forza vitale.

L'UGUAGLIANZA DEVE GARANTIRE A TUTTI LE STESSE OPPORTUNITÀ Entrano allora in gioco le religioni, con il loro bagaglio di rivelazioni e dogmi esplicativi che si possono accogliere solo fideisticamente, ma non possono costituire certezza.

Fra i due estremi di fede e ragione trova spazio l'intuito, facoltà mossa da un sentire interiore che spinge l'intelligenza oltre la razionalità e, senza staccarsi

dalla constatazione di ciò che è reale, approda al vasto territorio del metafisico, dove trova risposta nel riconoscimento di un frammento di forza superiore che non è di questo mondo e che non è soggetta alla tirannide del tempo e dello spazio.

I saggi dell'antichità avevano compreso questo mistero, dal quale traevano motivo per riconoscere in ogni uomo una scintilla di luce, uguale in tutti, anche se molti la offuscano con il loro arbitrio.

Ciò induceva Seneca e tanti altri sapienti ad affermare che l'uomo è cosa sacra per l'uomo, ma nello stesso tempo rendeva avvertiti che non tutti sono in grado di riconoscere questa verità.

Tutto dipende dal livello di conoscenza che, quanto più è elevato più ispira rispetto verso gli altri perché considerati uguali nella essenza primigenia. Come sosteneva Francesco Bacone, *homo homini Deus*, *aut lupus*.

In una umanità evoluta uguaglianza è in definitiva riconoscimento della natura sacra dell'uomo, che non attende imposizioni, ma è consapevole della necessità di rispettare la dignità di tutti per una precisa ragione che trascende ogni logica socio-politica.



#### IL TERMINE È STATO UTILIZZATO DAGLI ECONOMISTI A PARTIRE DAL 1981

# LA GLOBALIZZAZIONE

#### INDICA LA CRESCENTE DIPENDENZA DEI PAESI GLI UNI DAGLI ALTRI

di Ennio Gizzi

I mondo della globalizzazione: quattro parole per indicare un fenomeno di così ampie dimensioni da far paura; termini che vanno in armonia e contraddizione simultaneamente, con l'unico ligante costituito dall'uomo che gestisce, modifica, si appropria secondo le proprie esigenze e ahimè, i propri interessi, a suo piacimento.

Entrare in un rapporto con esso è estremamente difficile e personale perché il mondo della globalizzazione non è univoco ma ha mille sfaccettature con accesi

fautori e mille detrattori che agiscono nei suoi più intimi anfratti: cerchiamoli

Il termine globalizzazione, di uso recente, è stato utilizzato dagli economisti, a partire dal 1981, per riferirsi prevalentemente agli aspetti economici delle relazioni fra popoli e grandi aziende. Il fenomeno invece va inquadrato

anche nel contesto dei cambiamenti sociali, tecnologici e politici, e delle complesse interazioni su scala mondiale che, soprattutto a partire dagli anni ottanta, in questi ambiti hanno subito una sensibile accelerazione.

Sebbene molti preferiscano considerare semplicisticamente questo fenomeno solo a partire dalla fine del XX secolo, osservatori attenti alla storia parlano di globalizzazione anche nei secoli passati. Ma erano tempi diversi in cui la globalizzazione si identificava, pressoché essenzialmente, nell'internazionalizzazione delle attività di produzione e degli scambi commerciali.

La globalizzazione denota la forte integrazione nel commercio mondiale e la crescente dipendenza dei paesi gli uni dagli altri. Con la stessa parola si intende anche la affermazione delle imprese multinazionali nello scenario dell'economia mondiale: in questo settore si fa riferimento sia alla produzione spesso

> incentrata nei paesi del sud del mondo, sia alla vendita, che vede i prodotti di alcuni marchi molto sponsorizzati in commercio in quasi tutti i paesi del mondo.

> Essa, anche per effetto della tecnologia informativa, può definirsi come uno straordinario sviluppo delle possibili relazioni, non soltanto economico-finanziarie,

pur preminenti, tra le diverse aree del globo, con modalità e tempi tali da far si che ciò che avviene in un'area si ripercuota anche in tempo reale sulle altre aree, pure le più lontane, con esiti che i tradizionali modelli interpretativi della società non sono in grado di valutare correttamente. Nell'accezione generale, l'odierno modello di globalizzazione è contestato da alcuni movimenti no-global e new-global, mentre è fortemente sostenuta dai gruppi liberisti, libertari e anarco-capitalisti.



I dibattiti riguardo al suo effetto sui paesi in via di sviluppo sono infatti molto accesi: secondo i fautori della globalizzazione, questa rappresenterebbe la soluzione

alla povertà del terzo mondo.

Secondo gli attivisti del movimento noglobal invece essa causerebbe un impoverimento maggiore dei paesi sottosviluppati, attribuendo sempre più potere alle multinazionali, favorendo lo spostamento della produzione dai paesi più industrializzati a quelli in via di sviluppo, zone franche in cui tutti i diritti umani non sono garantiti e dove i salari sono più bassi.

E che dire nei confronti del dramma odierno?
La pandemia è frutto della globalizzazione per il contatto stretto ed immediato delle popolazioni mondiali?
Le terapie preventive e curative, frutto di una interdisciplinarietà, sarebbero una utopia senza di essa? Ognuno ormai ha le sue convin-

zioni che si spera vadano verso il bene dell'umanità e non del singolo.

Si sentono spesso decantare i buoni tempi andati e qualcuno sorride per superficialità; quei tempi andati seppur duri da vivere non erano favolosi perché non esistevano i mali della globalizzazione, ma avevano un solo merito: la vita si svolgeva in tempi a memoria d'uomo; nei nostri giorni, in cui gli avvenimenti ci incalzano con sollecitazioni sempre più rapide disperdendo le nostre energie con stimoli sempre più numerosi, se vogliamo che rimanga qualcosa anche per noi siamo obbligati a pianificare le nostre forze dando le giuste precedenze.

Non è un lavoro facile, ma molto produttivo: produce la conservazione della personalità in un mondo fatto di anonimato. E il lavoro interiore, pratica nota agli iniziati, è il modo migliore per continuare un percorso virtuoso, per poter essere sempre attori principali, e non comparse, nel mondo della Globalizzazione.

Così attraverso le caverne profonde della terra, potrà sgorgare in superficie, a volte qua, a volte là, una personalità libera e saggia che sarà riconosciuta come faro di luce e sarà presa ad esempio morale.

Ma in qualsiasi ottica vogliamo affrontare il problema, in qualsiasi modo vogliamo proporci alla globalizzazione degli uomini, dei loro corpi e delle loro menti, una scelta è obbligatoria: scegliere la Pace.

Una scelta difficile, radicale, che investe ogni campo della vita quotidiana, delle relazioni umane, del rapporto con l'ambiente naturale e sociale. Non esiste la pace dei cristiani, dei buddisti, dei mussulmani o dei laici. E' semplicemente una scelta di vita, forte ed automotivata, che vive di grandi e picco-

le azioni, che va riconfermata a se stessi ogni giorno, spesso ogni istante.

Per gli Iniziati è una scelta di vita: essi sono tali solo se scelgono la Pace e qualsiasi sia la forma di globalizzazione, nel suo nome non potrà che essere cosa buona.

Proprio nel suo nome, perché in realtà poche sono le possibilità che nel futuro mondo globale l'uomo possa essere il punto centrale, così come poche sono le speranze che l'uomo possa sopravvivere a se stesso; infine è la propria coscienza che ha il compito arduo, nella sua spiritualità, di indicare all'uomo globale la possibilità di "crescere", crescita sia morale che interiore, che indica la via verso il "giusto", che squarcia i veli delle tenebre portando a chi ha gli occhi giusti, la verità.



### 00000

#### UN ESAME COMPARATO DAL QUALE EMERGE UNA CHIARA RISPOSTA

# MASSONERIA E FILOSOFIA

#### AL DI LÀ DI CERTE APPARENZE LE DIFFERENZE SONO NOTEVOLI

di Leonardo Micheletti

pola", come simbolo, mito, cultura e altri ancora, nel senso che li ascoltiamo e pronunciamo spesso, ritenendone ovvio e scontato il significato. Mentre non

è proprio così in quanto *filosofia* è un termine che può assumere anche differenti significati.

Diventa necessario quindi dare almeno qualche "definizione" prima di affrontare l'argomento. Il termine è composto da *phileìn* (in greco amare), *e sophia* (in greco antico Sapienza), ossia "amore per la sapienza".

Una definizione generica e omnicomprensiva è anche "l'insieme dei principi, delle idee e delle convinzioni sui quali una persona o un gruppo di persone fondano la propria concezione della vita e/o del proprio operato". Mi piace riportare anche la definizione che danno due nostri contemporanei.

Giulio Giorello definisce, in maniera forse un po' dotta e criptica ma inserita nel contesto storico attuale, la filosofia come "la scelta di scegliere, una scelta che investe le condizioni di possibilità di ogni eventuale scelta, a partire dalla propria".

Afferma inoltre che "l'esercizio della filosofia non è mai stato pura contemplazione", ecco perché il "filosofo è consapevole di rappresentare una minaccia per l'ordine consolidato" (Giulio Giorello. Di nessuna chiesa. La libertà del laico. Raffaello Cortina Editore, 2005).



Un'antica statua della dea Minerva Simonetta Tassinari, in maniera forse più semplice e immediata, sottolinea che vige ancora la convinzione che la filosofia "consista in un linguaggio complesso e in teorie spesso cervellotiche" e che, erroneamente, si creda

che sia materia per una ristretta élite della cultura". In realtà "la parola filosofia traduce, con un termine tecnico, l'attitudine immediata che caratterizza la nostra specie: l'esercizio del pensiero razionale" (Simonetta Tassinari. Il filosofo che c'è in te. Universale Economica Feltrinelli. 2020).

#### Si può affermare che il Pensiero Massonico sia una Filosofia?

Tradizionalmente la Filosofia viene intesa come un Sistema Concettuale che affronta lo studio di tutti i problemi inerenti l'uomo "nei suoi più diversi aspetti", ovverosia:

- · Problema Gnoseologico o della Conoscenza
- · Problema Metafisico o della Realtà
- · Problema Cosmologico o della Materia
- · Problema Psicologico o dell'Anima Umana
- · Problema Teologico o della Divinità
- · Problema Etico o della Morale
- · Problema Estetico o del Bello/dell'Arte
- Problema Politico o del Governo degli Uomini
- Problema Sociologico o della Società Umana
- · Problema Economico o dell'Attività Umana sotto l'Aspetto Economico
- · Problema Storiografico o degli Avvenimen-

ti Storici

- Problema Pedagogico o dell'Educazione
- Problema Logico o dello Studio dei Concetti e quindi del Pensiero
- · Problema Ontologico o dell'Essere
- · Problema Antropologico o della Natura dell'Uomo
- · ... e si potrebbe continuare l'elenco!

La Massoneria non interessandosi di tutti questi problemi, non può essere intesa come una "Filosofia" in senso tradizionale. Tuttavia la Massoneria possiede un "Proprio

Pensiero Filosofico" che si regge e articola su poche ma precise concezioni riguardanti l'Uomo, la Sua Natura e le Sue Finalità. Esso può quindi essere individuato e definito (in senso di delimitato) come Antropologia Fi-

#### losofica Massonica.

Per Antropologia si intende lo studio dell'uomo. Ma l'uomo può essere studiato occupandosi di uno dei suoi diversi aspetti. Così si ha una antropologia culturale quando l'uomo viene studiato soprattutto nelle sue forme e nei suoi elementi culturali, oppure una antropologia religiosa quando l'uomo viene considerato nei suoi rapporti con il dio creatore, eccetera.

Quando invece l'uomo viene studiato da un punto di vista più complessivo e cioè da un punto di vista filoso-

fico si ha **l'antropologia filosofica.** Questa si domanda che cos'è l'uomo interrogandosi sulla sua natura, sul suo posto nel mondo e sul senso della sua esistenza.



Si dedicano a rispondere a questi quesiti an-

che alcune scienze empiriche o sperimentali e quindi basate sull'esperienza (dal greco antico empeiria, cioè esperienza), quali la sociologia, la psicologia, la biologia, eccetera; spesso queste discipline sono in grado di fornire informazioni rigorose, ma pur sempre solo su aspetti parziali dell'uomo. Queste scienze indubbiamente danno contributi utili alla antropologia filosofica, ma non sono in grado di sostituirla poiché solamente questa può tentar di cogliere l'uomo nella

E' per questo motivo che **l'antropologia filosofica** non è semplicemente la somma delle informazioni delle scienze empiriche. Essa, infatti, deve tener conto non solo dell'uomo come osservatore della realtà, ma anche come soggetto dotato di volon-

sua totalità.

tà libera e come portatore di valori rispetto ai quali la conoscenza scientifica è spesso estranea.

Nella storia del pensiero umano si possono trovare diverse *antropologie* proposte da scuole filosofiche o da pensatori singoli.

A scopo esemplificativo e didattico si possono applicare due criteri di suddivisione dei vari tipi di antropologie:

- a. Il criterio che distingue le *antropologie in religiose e laiche*.
- b. Il criterio che distingue le *antropologie* in *esclusivi*-

ste e non esclusiviste.

Una antropologia è esclusivista se è basata su certi valori specifici solo a se stessa, mentre è non-esclusivista se si fonda su valori comuni



L'Accademia di Platone anche ad altre antropologie.

L'antropologia religiosa, ad esempio, è per sua natura esclusivista poiché si fonda su valori che costituiscono lo specifico di quella religione.

L'antropologia laica, invece, è per sua natura non-esclusivista.

A questo punto si può dire che la

Massoneria Non È una Filosofia
in senso stretto
ma possiede un

Pensiero Filosofico
identificabile come

Antropologia Filosofica Laica Non-Esclusivista

incentrata sul

# Perfezionamento Spirituale ed Etico dell'Uomo

Secondo Di Bernardo (Filosofia della Massoneria, 2016 Marsilio Editore) gli elementi costitutivi dell'Antropologia Filosofica Massonica sono essenzialmente 5 (da lui denominati "la quintupla): Libertà – Tolleranza – Fratellanza – Trascendenza – Segreto Iniziatico:

Personalmente alla *quintupla* del Di Bernardo aggiungerei altri tre elementi costitutivi tipicamente massonici: *Uguaglianza*, *Simbologia e Ritualità*.

A questo punto la "ottupla" e non la quintupla rappresenta la sintesi del *nucleo fondante primigenito dell'Antropologia Filosofica Massonica*, dalla quale derivano altri elementi, quali per esempio giustizia, etica e laicità, che concorrono ad ampliare il **Pensiero Filosofico Massonico** rendendolo un pensiero attuale e universale.

L'aggettivo "universale" non deve essere confuso ovviamente con "totale" in quanto l'Antropologia Filosofica Massonica è per sua natura Parziale e Non-Esclusivista.

In sintesi conclusiva, sulla base di quanto esposto sin qui, si può dire che la Massoneria non può essere considerata una filosofia in senso tradizionale, ma essa esprime un proprio pensiero filosofico il cui nucleo essenziale è rappresentato dall'Antropologia Filosofica Massonica che riconosce il suo fondamento negli 8 concetti chiave originari: Libertà - Tolleranza - Fratellanza - Trascendenza - Segreto Iniziatico - Simbologia - Ritualità.

L'insegnamento della Filosofia di Pietro Alotto



#### RIFLESSIONI

#### LA NASCITA DELL'ILLUMINISMO È PRECEDENTE AL SECOLO DEI LUMI

# FIGLI DELLA LUCE

LA MASSONERIA MODERNA E LA SUA EVOLUZIONE NEL CORSO DEL SETTECENTO

di A.G.

Agisci in modo che la personalità umana, in te e negli altri, sia sempre considerata come un fine, mai come un mezzo". Questo imperativo categorico di Imma-

nuel Kant costituisce la sintesi più esplicita di quattro secoli di cultura umanistica, cioè di quel modo di pensare e di agire che mette l'uomo al centro del suo sistema di valori. Nello stesso tempo, con la sua Critica della ragion pura, Kant si pone al vertice dell'Illuminismo, cioè di quel modo di pensare che vede nell'esercizio della ragione suprema e in estrema analisi - l'unica garanzia del rispetto dell'uomo. La ragione è patrimonio comune. La prima grande formulazione dell'imperativo categorico, "agisci in modo che la massima della tua azione possa essere presa come norma per una legislazione universale" discende

necessariamente dalla premessa che una massima e una norma capaci di soddisfare a un tale requisito possano avere le loro radici solo nella ragione. La "ragion pratica" ha il suo fondamento nella ragion pura. Umanesimo e Illuminismo – in ultima analisi – coincidono.

L'Illuminismo oggi non gode di buona fama. Viene identificato con una certa arroganza intellettuale, per non dire ottusità. L'illuminista sarebbe una persona alla quale manca la sensibilità per percepire le verità nascoste, quali "ragioni del cuo-



Immanuel Kant

re" (*raison du coeur*) che, secondo Pascal "La ragione non comprende" (*la raison ne comprend pas*) . Vorrei però rammentare le parole di Giambattista Vico, secondo il quale gli uomini prima avvertono senza

comprendere, poi intendono "con animo perturbato e commosso", indi "riflettono con mente pura". Quindi l'illuminista Vico era ben lontano dal negare che non tutto è subito chiaro. Il cammino della conoscenza attraversa diverse tappe; però il momento della lucidità è un progresso rispetto agli altri.

L'Illuminismo non è nato nel XVIII secolo, che indubbiamente ha visto in scena figure fondamentali come Voltaire, Montesquieu, Lessing, Condorcet. Però non ne sono stati gli iniziatori. Porrei l'origine almeno un secolo prima, quando René Descartes (Cartesio) rivendica l'esigenza di idee "chia-

re e distinte". Cartesio non dice che siano le sole. Dice che sono le sole delle quali ci si può fidare. Criticando le querelles della Scolastica, nel Discours de la mèthode le paragona alla rissa di persone che si scambiano colpi in una stanza buia, senza potersi vedere. La prima cosa da farsi, secondo lui, è aprire le finestre per lasciare entrare la luce. Non sempre si può andare d'accordo con tutti; però, se dobbiamo discutere, cerchiamo almeno di sapere su che cosa discutiamo. Del resto lo conferma anche il linguaggio popolare: "Non ci

09 09 09 09 09 09 09 09 09

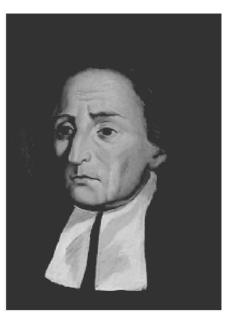
vedo chiaro" è una delle frasi che ci capita più spesso di sentire, mentre il suo opposto, "credo quia absurdum", non incontra di solito lo stesso entusiasmo, a meno che non trovi qualche puntello esterno come la forca o il *quemadero*. Certo, anche i roghi a modo loro illuminano, e cercare di evitarli può anche essere una forma di ragion pratica, che però non si appoggia sulla ragion pura e perciò non quadra con l'idea che l'umanesimo si fa dell'uomo. Voilà la difference!

La parola "illuminismo" non esiste in francese, dove si parla di *lumièrs* (luci), il che mette subito l'accento sull'azione che

fanno anche l'inglese *Enlightenment* e il tedesco *Aufklarung*, mentre la desinenza italiana "ismo" dà piuttosto l'impressione di una teoria. Pignolerie? Forse; però danno l'idea che il vissuto non sia stato lo stesso dappertutto, anche se indubbiamente l'opera di personalità come il Verri e il Beccaria dimostra che anche in Italia l'aspetto socio-politico è stato una presenza importante.

Il Settecento è chiamato "il Secolo dei Lumi", e questo è certamente vero se ci riferiamo alla diffusione delle idee e ai movimenti di riforma. Però, nel suo bellissimo libro *Crisi della coscienza europea*, che copre il periodo 1680-1720, Paul Hazard ci spiega che intorno al 1720 l'Illuminismo come forma di pensiero era già in crisi e le persone volevano essere "non convinte ma allarmate". Nel 1720 Voltaire aveva 26 anni e Rousseau otto (quindi il Romanticismo non l'ha inventato lui).

La fortuna dell'Illuminismo si può considerare finita quando, negli ultimi momenti della Rivoluzione Francese, Robespierre istituisce il culto della Dea Ragione, che è una contraddizione in termini, perché la ragione è per essenza laica. Non per



Giambattista Vico

nulla la sedicente dea viene poco dopo sostituita dall'Ente supremo, che si giustifica da solo. Nei due secoli successivi le ideologie dominanti hanno sempre avuto come attività caratteristica il capovolgimento della sequenza vichiana, anteponendo alla riflessione con mente pura dapprima l'animo perturbato e commosso e poi il ricevere senza capire. Sul piano politico questo ha significato atteggiamenti come credere, obbedire, combattere", "meglio sbagliare con il partito che avere ragione da solo" e altre finezze del genere. Sulle monete coniate sotto il regime di Vichy le parole

Liberté – Egalitè - Fraternitè vennero sostituite da Travail – Famille – Patrie. Alle idee chiare e distinte vennero anteposte ideologie oscure e confuse e tutte tendenti, sul piano politico, a fare del cittadino un suddito, carne di porco nella vita civile e carne da cannone in guerra, "suprema igiene del mondo".

La Massoneria è nata nel XVII secolo, in un'Europa sconvolta dalla Guerra dei Trent'Anni e in Inghilterra dalla Guerra Civile, ma dove, in mezzo ad orrori di ogni tipo e proprio a causa della reazione di rigetto che essi suscitavano nelle persone oneste, si facevano strada concetti di umanità, il primo dei quali di tolleranza religiosa. Al volgere del secolo, il movimento si trasformò in istituzione, con la costituzione – nel 1717 – della Gran Loggia d'Inghilterra. Non fu certamente un caso se questo avvenimento coincise con la fine della dinastia Stuart e la sua sostituzione con quella di Hannover, con la quale ebbe inizio la formazione di quel sistema politico inglese che Montesquieu, pensatore francese iniziato alla Massoneria in Inghilterra, indicò come esempio per tutti i popoli civili e fu poi adottato dagli Stati Uniti e, nel secolo successivo, da tutti i liberali di un'Europa più o meno in rivolta contro i regimi autocratici che, con perfetta simmetria, combattevano il liberalismo sul piano politico e l'Illuminismo sul piano intellettuale.

Sul piano intellettuale, nel Seicento c'è stato un notevole progresso dello scetticismo in campo religioso, ovviamente suscitato da conflitti le cui motivazioni reali non erano sempre chiare ma non mancavano di spacciarsi per guerre di religione, e dallo scetticismo molti passavano all'ateismo. Per esempio, era certamente ateo un certo Cyrano di Bergerac, che oggi tutti conoscono per i suoi infelici amori messi in scena con molto garbo da Edmond Rostand ma che ai suoi tempi era certamente più noto per la sua tragedia

Agrippina e per i suoi romanzi di fantascienza sugli imperi del Sole e della Luna, il tutto - non dimentichiamolo – non molti anni dopo il supplizio di Giordano Bruno che fra i capi d'accusa si era visto imputato anche come assertore della pluralità dei mondi. L'inesistenza di Dio era vista da alcuni come un'autorizzazione alla licenziosità ("se Dio non esiste, tutto è permesso") mentre spiriti più riflessivi si preoccupavano di come si potessero tenere in piedi un'etica e una morale etsi Deus non esset. L'Illuminismo e la Massoneria trovarono un compromesso nel deismo, che non

era forse un capolavoro sul piano filosofico ma sul piano pratico riusciva almeno a tenere a freno l'arroganza dei burocrati delle diverse religioni (compresi i rabbini che perseguitarono Baruch Spinoza) e poteva anche costituire una giustificazione teoretica per la tolleranza.

Sul piano cosmologico la sistemazione della Massoneria coincise con la crisi

dell'Illuminismo studiata da Paul Hazard e aprì certamente qualche spazio a chi allora la trovò troppo "prosaica". Nel XVIII secolo ci fu una straordinaria fioritura di "patacche", a volte del tutto cervellotiche, oppure vagamente ispirate a precedenti anche Templari, che con loro non avevano rapporto alcuno, se non prestarsi ad essere un prodotto vendibile a persone inquiete o desiderose di acquisire qualche credenziale intellettuale. La loro proliferazione, almeno in certe circostanze, arrivò certamente a lambire anche la Massoneria, e la consapevolezza di almeno una parte dei massoni della necessità di porvi un freno o almeno costituire qualche "paletto" fu certamente alla base del processo che portò nel 1786 alla formulazione delle

Costituzioni Federiciane, che si possono considerare la matrice del Rito e si devono vedere come uno sforzo eroico per rimettere le cose in carreggiata. Le circostanze non sono sempre state favorevoli e la lotta, in sostanza, continua ancora.

Le osservazioni fatte finora possono bastare a suggerire che, di fronte agli scenari terribili che ci si aprono davanti e con la consapevolezza di quello che è successo negli ultimi due secoli, il carisma della Massoneria dovrebbe essere di promuovere un nuovo Illuminismo? I problemi sono molto complessi e non esistono soluzioni semplici

per problemi complicati. Potrebbe tuttavia esserle di aiuto non perdere mai di vista un assioma fondamentale, del quale la storia ci ha dato e continua a darci ampie conferme: la ragione non è infallibile, e credere nella sua infallibilità è il primo segno che la stiamo abbandonando; però il sonno della ragione genera mostri.



Cyrano di Bergerac

#### UNO DEI SIMBOLI PIÙ ANTICHI RESO TRISTEMENTE NOTO NEL NOVECENTO

# LA SVASTICA

LEGA NEOLITICO, ARTE MINOICA, GNOSI IRANIANA, ARTE CINESE, MAYA E VICHINGHI

di Claudio Bottinelli

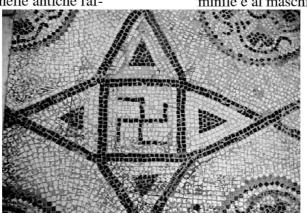
Tristemente noto perché associato al Nazismo e ai suoi efferati crimini, questo simbolo pervenuto dalle più remote civiltà ha tutt'altro valore evocativo, opposto alla ideologia hitleriana com'era opposto il verso dei quattro segmenti applicati alla croce nelle antiche raf-

figurazioni.

Per ristabilire le distanze rispetto a questa deformazione, il 20 febbraio del 2008, a coronamento di un solenne incontro a Gerusalemme, i rappresentanti del Gran Rabbinato d'Israele e Dharma dell'Hindu Acharya Sabha (Assemblea della legge dell'Induismo, massima espres-

sione del'Induismo) hanno siglato una dichiarazione comune in cui al punto 7 si dà atto che la svastika è un antico e importante simbolo religioso dell'Induismo, che nulla ha a che fare con il nazismo, e che l'utilizzo passato di tale simbolo da parte di questo regime è stato assolutamente improprio. In Occidente la svastica ha assunto rilievo grazie a Heinrich Schliemann, che intorno al 1860 la ritrova nei reperti archeologici della Troia omerica.

Segno augurale, simbolo di fecondità, legato a fertilità femminili presente nella iconografia arcaica dei cinque continenti, la croce uncinata rappresenta il corso del



La figura della svastica trovata durante gli scavi nella città di Troia

Sole e della Luna, lega il neolitico all'arte minoica, la gnosi iraniana ai buddhismi cinese e giapponese, i Maya ai Vichinghi e, secondo lo storico Charbonneau-Lassay, al Cristo.

L'esoterista René Guenon ne parla al femminile e al maschile, individuandone la ge-

> ometria sacra: <<come il punto al centro del cerchio e, come la ruota, la svastica risale a ere preistoriche e appartiene a una tradizione primordiale che riappare ovunque e in ogni era, per manifestare le origini e l'esito dell'universo>>. La parola italiana svastica deriva dal termine maschile san-

scrito swastica, attestato nella nostra lingua a partire dal 1897, la sua radice è swastí, sostantivo neutro che significa benessere, successo, prosperità, che è a sua volta composto dal prefisso su- (buono, bene; linguisticamente affine al greco ευ, eu- con lo stesso significato) e da asti (coniugazione della radice verbale as: "essere"). Il suffisso ka forma un diminutivo, per cui swastika è traducibile letteralmente come "è il bene" o "ben-essere", in senso lato "salute". E' una croce uncinata o gammata formata da quattro braccia eguali che presentano al loro termine uncini ad angolo retto, orientati verso sinistra, che danno alla figura il

senso di un movimento in senso orario. Simbolo antichissimo che troviamo raffi-

gurato sulle ceramiche elamite, sugli idoli femminili di Troia, sui vasi di stile geometrico del Dipylon (porta in un'area sepolcrale di Atene) e su quelli di Rodi, su statuette fittili, utensili e fibule della Beozia, su vasi cinerari e urne a capanna del periodo villanoviano in Italia.

E' insomma presente in quasi tutte le culture religiose dell'Eurasia, dall'Europa occidentale all'Estremo Oriente, passando per il Vi-

cino Oriente, l'India e la Siberia. Compare altresì presso alcune culture indigene dell'America Settentrionale e dell'America Centrale. E, andando a ritroso, si trova su reperti risalenti persino al Neolitico, e in

rari casi anche al tardo Paleolitico, come nei manufatti della antica cultura di Cucuteni-Tripillia in Ucraina, che è nei pressi di Mezine, risalenti addirittura a quindicimila anni Risalgofa.

no al VII-VI millennio a. C. attestazioni del simbolo su manufatti della cultura di Vinča che si sviluppava nella penisola dei Balcani; su manufatti "proto-Traci" datati al 6000 a.C. rinvenuti a Devetak, Lovech, in Bulgaria, su un manufatto datato al 7000 a.C. rinvenuto a Tell es-Sultan, vicino



Svastica meandrica con al centro una stella. Moneta del V-IV sec. a.C.

a Gerico, in Cananea. Al VI-V millennio a.C. risalgono successive testimonianze nei

luoghi della Mesopotamia e della Cananea.

Di notevole interesse sono ciotole della cultura Samarra raffiguranti di svastiche attorniate motivi animali. Dalla età del bronzo il simbolo diffuse in tutta si Eurasia con le popolazioni indoeuropee, nella cultura di Sintashta in Russia, nell'area dell'Iran, e nella civiltà della Valle dell'Indo (3300 a.C.), e in culture della Cina. Dall'età del ferro è attestata

nella civiltà dei Celti, dei Germani, dei Balti, degli Slavi, dei Greci, degli Italici e degli Illiri. Nelle figurazioni indiane la svastica appare al posto del Sole, come simbolo del benessere e della vita. Nell'area indo

buddhista la svastica è considerata il sigillo sul cuore di Buddha (e per questo in molte raffigurazioni si fa notare al centro del petto di Buddha). Anche nel Tibet viene raffigurata come

segno portafortuna e come simbolo con funzione di talismano. Nella religione indiana del Giainismo i suoi quattro bracci rappresentano i diversi piani dell'esistenza (mondo degli dei, mondo dell'uomo, mondo animale e mondo infero).

Oltreoceano è più raro trovare immagini



Raffigurazione della svastica meandrica su uno scudo di piume azteco. Incisione del sec. XVI della svastica, ma questo simbolo è presente nelle tracce della civiltà atzeca

Nel simbolismo massonico la svastica è rappresentata da quattro triangoli uniti tra loro, a formare una sorta di ruota, indicata come la ruota della creazione e del divenire. Secondo alcuni studiosi rappresenta il Fuoco Universale dal quale sono generate tutte le cose; è infatti usato per rappresentare il fuoco creatore con cui, in tempi antichissimi, si identificava la divinità suprema che mette ordine nel Caos originario (da cui il motto massonico "Ordo ab Chao").

I bracci verticali della svastica richiamano simultaneamente l'Aria e la Terra, mentre da quelli orizzontali indicano il Fuoco e l'Acqua. In questo si

potrebbe riconoscere una rappresentazione del Grande Architetto dell'Universo, inteso come Ordine Universale, che armonizza i quattro elementi costituiti ciascuno da una squadra.

Nella "Nuova Enciclopedia Massonica" Michele Moramarco ricorda che la Swastika (antico simbolo solare indiano) è un potente e appropriato simbolo muratorio: esprime la sintesi dell'intera opera creativa o,

come meglio si dovrebbe dire, evolutiva. Secondo René Guénon la svastica nella sua valenza polare corrisponde ai simboli tradizionali descrittivi del funzionamento dell'Universo, quali la lettera greca gam-



Buddha assiso sul loto con la svastica sul petto. Dipinto giapponese del periodo Kamakura. ma e la G, che nel pensiero massonico esprime l'idea di "Grande Architetto dell'Universo".

Il misterioso potere della svastica non poteva essere ignoto ai Cavalieri Templari. Nei loro possedimenti e nelle loro chiese si trovano immagini della croce uncinata o gammata, detta anche gammadion, simboli solari, perché gli insegnamenti e le parole del loro primo Maestro, San Bernardo, erano state recepite nel senso che la luce è la madre della vita, il sole porta luce e calore, fa crescere l'erba e le messi, le foglie e i fiori. E il Sole era recepito da tempi immemorabili come al centro di una svastica che con i suoi raggi in movimento

distribuisce energia e calore.

Non a caso, dunque, si tramanda che spesso i Templari ripetessero fra le loro preghiere anche una relativa al Sole, ripresa da una

> antica poesia gaelica nella quale l'astro è adorato come sguardo e volto di Dio:

> "Lo sguardo del grande Dio, lo sguardo del Dio della gloria, lo sguardo del re degli eserciti, lo

sguardo del re dei viventi si riversa su di noi in ogni epoca e stagione, si riversa su di noi con dolcezza e generosità. Sia gloria a te, Sole glorioso, sia gloria a te, figlio, volto del Dio della vita".



Svastica meandrica da un sigillo dell'antico Egitto. III millennio a. C.

#### **SIMBOLI**

UNO SGUARDO AI SIGNIFICATI NASCOSTI PROPOSTI DALLE FAVOLE

# DA BIANCANEVE ALLE MERAVIGLIE

I RACCONTI DELLE NONNE CELANO DELLE REALTÀ DI VITA COMUNE

di Marco G.

Abbiamo pubblicato nel numero uno del 2021 di questa rivista la prima parte dell'articolo di Marco Gucci sul valore esoterico di alcune favole. Proseguiamo in questa analisi considerando alcuni dei racconti che sono più conosciuti.

CAPPUCCETTO ROSSO (Charles Perrault 1697 Fratelli Grimm 1857):

Il rosso del mantello ha di per sè una valenza simbolica, ricorda i mantelli dei generali romani, dei re e dei sacerdoti che erano appunto di colore rosso porpora. Ancora oggi tale colore rappresenta il potere e la regalità e si stende un tappeto rosso in segno di benvenuto per accogliere

le celebrità. Il rosso è al contempo un colore magico e religioso. Basti pensare alle rappresentazioni iconografiche sacre, ma anche ad Hermes che viene spesso rappresentato con un mantello rosso e, persino nei moderni fumetti, dove ad esempio è rosso l'abito del supereroe Flash Gordon.

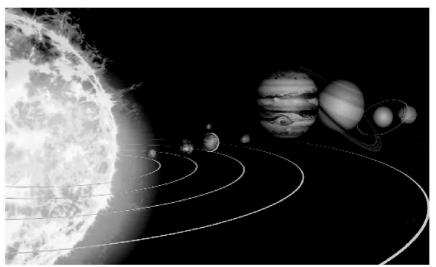
La prima cosa di cui ci si accorge è che



00 00 00 00 00 00 00 00 00

il mantello rosso viene donato alla protagonista dalla nonna. Questo personaggio dovrebbe essere visto non tanto come una figura parentale, quanto come una proiezione nel futuro della figura della protagonista stessa. La donna, ormai oltrepassata la soglia della maternità, e diventata anziana, avendo compiuto il proprio dovere femminile in quella che è pur sempre una narrazione che viene da un ambiente rustico e dalle vedute limitate, ossia quello di fare figli, compie un "passaggio di testimone". Il lupo

raffigura una potenza demoniaca il cui scopo è quello di distogliere la bambina dall'obiettivo principale dell'esistenza che questo in caso è semplicemente fisiologico processo crescita,



ma che nei riti iniziatici dell'esoterismo, e dell'Alchimia in particolare, è la Grande Opera stessa. Lo fa inducendo Cappuccetto Rosso a prolungare il più possibile il soggiorno nell'infanzia perché in tal modo potrà, all'insaputa della protagonista, divorarne il futuro. In seguito, l'incontro con il lupo che ha ormai divorato la nonna si configura come l'emergere della consapevolezza tardiva di Cappuccetto Rosso di aver fallito il proprio incarico terreno e l'avvento del cacciatore segna la fine naturale della sua vita da protagonista, ma anche la sua rinascita in un altro corpo. Il lupo diviene una sorta di madre, e la ragazza che riemerge dal suo ventre insieme alla nonna è come se rinascesse ad una nuova

vita, consapevole di aver appreso la lezione della vita precedente.

BIANCANEVE E I SETTE NANI (Fratelli Grimm 1812)

I fratelli Grimm probabilmente ricavarono questa fiaba da miti più antichi e ne hanno scritte numerose versioni, almeno sette. Tale fiaba fu a sua volta ripresa da Walt Disney che vi riconobbe la rappresentazione del sistema solare e diede ai nani dei nomi significativi e per nulla casuali. Partiamo con Dotto, in inglese Doc, che rappresen-

ta il sole, dunque la luce, il giorno del sorgere della vita e della veglia (Domenica). Poi c'è Mammolo, in originale Bashful, ovvero il timido, che rispecchia l'aspetto femminile, quindi la luna e il giorno della settimana del lunedì. Bronto-

lo, Grumphy, l'irritabile è Marte (martedì), Cucciolo, Dopey, piccolo e giovane, è Mercurio (mercoledì) il portatore dell'informazione segreta. A questi si aggiungono, Gongolo, Happy, il gioviale, che rappresenta Giove (giovedì), Eolo (Sneezy) custode dei venti è Venere (venerdì) ed infine Pisolo (Sleepy) è Saturno (sabato) il giorno del sonno. Biancaneve sarebbe l'ottavo elemento della storia. Otto è il numero della totalità, se lo mettiamo di traverso è il simbolo dell'infinito e, nella sua rappresentazione grafica riflette il senso di un tempo che si riproduce in un eterno. Sette degli elementi che fanno parte di questo scenario del mondo appartengono a una dimensione, per così dire, "ordinaria", l'ottavo a una

dimensione "straordinaria". I nani vivono da sempre in mezzo al bosco, simbolo del mondo conosciuto. In esso, prima dell'arrivo di Biancaneve, l'azione, la rappresentazione della vita è ancora inespressa, il tempo ancora non esiste, essendo ogni cosa immersa in un eterno privo di ciclicità. L'arrivo della ragazza dà inizio al tempo trasformando il "c'era una volta" in tempo storico, e innescando un processo di creazione che movimenta la staticità della ristretta realtà del bosco. Con l'innescarsi della vita compare, ovviamente, anche la morte e con essa la rinascita, mentre l'eternità cede il pas-

so al tempo che da lineare si fa circolare. La Matrigna non è altro che la Matrix, l'illusione, ripresa poi nella famosissima saga cinematografica dei fratelli Wachowski, è il simbolo delle forze oscure che si oppongono all'ordine dell'esistenza dell'Universo e che trae in inganno facendo scambiare una minima parte con il tutto, la realtà con l'illusione della stessa. La Matrigna precipita la protagonista nel torpore del sonno, cioè della non conoscenza, ma Biancaneve riprenderà i sensi, destata dal richiamo della coscienza (il bacio del principe, il soffio vitale). Ultimo ma non per questo meno importante dal punto di vista simbolico il numero sette dei sette nani che esprime la perfezione del Creato, i sette giorni della settimana, i sette anni dell'Età della Ragione. Nei libri sacri delle tre religioni monoteiste, Dio ha creato il mondo in sette giorni. Nell'Apocalisse di San Giovanni il 7 ricorre ben cinquantaquattro volte. Questo numero ha un grande valore esoterico: l'età simbolica del maestro è di sette anni. Una curiosità: nel museo di Vienna sono con-



servate due medaglie: su una è raffigurato Dante Alighieri, sull'altra Pietro da Pisa; dietro ad entrambe vi sono incise sette lettere "F.S.K.I.P.F.T." Secondo il Guenon la scritta significa "Fidei Sanctae Kadosh **Imperialis** Princi-Frater Templarius". patus In questa fiaba si possono trovare moltissimi altri spunti simbolici: i sette nani lavorano in una miniera, la caverna che ci ricorda il VITRIOL, lo specchio parlante della regina cattiva, la mela come frutto simbolo della tentazione nel giardino dell'Eden, il risveglio con il bacio del principe (le Nozze Alchemiche).

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE (LEWIS CARROL 1865):

Ancora oggi, Alice nel paese delle meraviglie è una di quelle storie che desta curiosità per via dei suoi significati nascosti. Non si tratta di un semplice racconto per bambini ma di una sorta di satira con una sua mitologia ed una serie di similitudini e metafore letterarie, sociologiche, psicologiche... E tutto per una storia inventata da un reverendo matematico durante una gita in barca assieme a tre bambine, di cui una di nome Alice.

Brevemente possiamo trovare: La Tana del Bianconiglio ... Inizio di un viaggio all'interno di se stessi, ma anche il fungo che fa crescere o rimpicciolire che ricorda molto la pillola rossa e la pillola blu di Matrix, l'acqua che beve Alice che rappresenta forse l'acqua letea delle iniziazioni.

Per non parlare poi della simbologia legata alle porte ed alle chiavi, alle figure del Cappellaio Matto che è una sorta di padrone del tempo sospeso (vive un eterno presente), del Brucaliffo, un guru che aiuta Alice a trovare un modo per controllare il mondo fantastico e lo Stregatto, che insegna alla protagonista l'importanza della responsabilità del fare le scelte dopo essersi guardati dentro perchè all'interno delle proprie esperienze passate possiamo trovare le risposte giuste per prendere nuove decisioni.

MARY POPPINS (Pamela L. Travers 1934). Come poteva un'autrice come la Travers, studiosa

di Filosofia Zen, Buddhismo, tradizione degli Indiani d'America ed allieva di Georges Ivanovitch Gurdjieff non creare un personaggio come Mary Poppins, una figura femminile dalle sembianze sciamaniche che giunge dall'infra mondo col vento dell'est, volando come una strega con un ombrello dal manico animale. Sta sulla soglia tra il mondo dei bambini e degli adulti, tra visibile e invisibile. Conosce il linguaggio della natura e degli animali. Il vento dell'Est simboleggia la nascita, la mattina, la risurrezione, mentre l'Ovest significa morte e partenza. Entrambe le direzioni sono coinvolte nel sulla soglia tra il mondo

dei bambini e degli adulti, tra visibile e invisibile. Conosce il linguaggio della natura e degli animali. Il vento dell'Est simboleggia la nascita, la mattina, la risurrezione, mentre l'Ovest significa morte e partenza. Entrambe le direzioni sono coinvolte nel movimento di Mary Poppins, dal suo arrivo alla sua partenza, come metafora della vita che è transi-



L'mbrello simbolo di potere in incisioni assire (foto sopra) ed egizie zione dall'infanzia all'età adulta. L'eterno viaggio di questa tata speciale la rende un po' Peter Pan corredando i suoi sogni di elementi affettivi e nostalgici, rendendola capace di essere simile ai bambini dei quali si prende cura, eppure contemporaneamente direttiva, portatrice di Logos adulto che insegna a non attaccarsi troppo alla prospettiva materiale, alle persone, agli oggetti.

La sua grande lezione è infatti quella di far accettare il distacco pur mantenendo vivo l'affetto nella relazione. Un simbolo che si accompagna a Mary Poppins è l'ombrello. Nell'antica Grecia l'ombrello bianco era portato dal sacerdote di Posidone e dalla sacerdotessa di Atena, e nelle feste in onore di Bacco una baccante portava l'ombrello dietro la statua del dio. Nella storia divenne poi simbolo di potenza e segno di giurisdizione, come il baldacchino. I primi a farne uso in questo senso furono gli Assiri, i Persiani ed i Cinesi. Ed allora, un'eroina "praticamente perfetta sotto ogni aspetto" (cit. Mary Poppins) non poteva che avere con sé un oggetto simbolo di privilegio,

uno scettro ombrellato con il quale volare, un po' regina della casa e un po' regina dei cieli. Altro simbolo che possiamo trovare in questa fiaba è la borsa/ scrigno: un contenitore che tutto risolve, pozzo magico in cui unire il senso della vita al suo segreto assurdo, l'occhio pitonesco collegato direttamente alle viscere del sogno. (2-continua)



### 00000

#### LA DOTTRINA DI ERMETE TRISMEGISTO NASCE NELL'ANTICO EGITTO

# NELL'ERMETISMO ANTICHE RADICI DELLA MASSONERIA

IN EUROPA VENNE PORTATA ALLA CORTE DEI MEDICI NEL RINASCIMENTO

di Lütfü Sevsevil

el mondo occidentale è radicata l'idea che la prima comparsa del pensiero ermetico sia dovuta agli arabi e alla loro conoscenza su Ermes, ma in realtà non è così (1).

L'origine della dottrina associata alla figura di Ermete coincide con l'inizio della storia d'Egitto, che secondo i ricercatori risale al

4500 a.C. <sup>(2)</sup>. Va comunque smentita l'opinione che gli scritti di Ermete risalgano al II-III secolo dopo Cristo.

Ciò che Ermete racconta nel suo Corpus Hermeticum, nell'opera Asclepius a lui attribuita e nei ritrovamenti degli scavi di Nag Hammadi, indica che la sua dottrina è stata plasmata sulla fede in un Dio venerato in Egitto, dove ha costituito la fon-

te di tutte le concezioni religiose.

Gli studiosi di Massoneria generalmente preferiscono esaminare questo argomento secondo quanto tramandato nei secoli successivi, ovvero soffermandosi sulla influenza che l'Ermetismo ha esercitato sulle religioni, piuttosto che approfondire lo stesso fondamento della dottrina massonica, nella quale si può riconoscere il pensiero ermetico (3). Infatti le idee che si sviluppano negli ambienti massonici coincidono con la dottrina di Ermete che insegna ad assecondare



Un'antica raffigurazione di Ermete Trismegisto il progetto universale che è stato concepito per noi.

Gli storici di origine ebraica si sono sforzati di adattare la Bibbia alla loro contemporaneità e, nel compiere quest'opera, hanno filtrato anche gli scritti di Ermete e le informazioni sulla sua dottrina. Ma il messaggio è stato trasmesso in maniera distorta, poi-

> ché gli argomenti trattati nei resoconti biblici non hanno alcun riscontro con quello che Ermete racconta.

> E' evidente che questi teologi ebbero difficoltà ad accettare il pensiero di Ermete senza tener conto delle credenze pagane dell'Antico Egitto inscindibili dalla sua figura. Lo identificarono allora con Enoch (Hanoch), profeta - predica-

tore vissuto molti secoli dopo. Per le stesse ragioni l'Islam lo identificò con Idris, profeta musulmano.

Il dibattito sempre vivo su chi fosse Ermete, ha coinvolto filosofi viaggiatori e storici. Si può affermare che i primi dettagli della dottrina ermetica, provenienti dalla civiltà tolemaica, trovarono posto nei movimenti gnostici e, a Levante, nel Giudaismo e nelle comunità arabe.

Prima di esercitare la sua influenza sul Rinascimento, con le traduzioni di Marsilio Ficino, Hermes con il suo bagaglio di saperi dell'Antico Egitto influenzò l'intero bacino del Mediterraneo, approdò in Grecia in seguito all'invasione da parte di Alessandro Magno e divenne il gioiello di tutta la cultura Mediterranea raccolta infine dall'Impero Romano.

Ermete era conosciuto anche come Hermes Trimaximus. Il motivo per cui gli è stato dato questo soprannome era perché veniva considerato il più grande, tra il Dio Supremo (Padre), Spirito e Dio Demiurgo.

Con i suoi seguaci lavorava su un insegnamento molto specifico che non era rivolto alla gente comune, ma a persone più mature.

I partecipanti erano selezionati e queste riunioni si svolgevano in segreto.

Nei racconti di Hermes, fuoco - acqua - terra e aria (Mente Suprema - Mente - Dio) furono le prime sostanze create. Tutte le altre manifestazioni sarebbero poi nate dalla

trasformazione di queste sostanze l'una nell'altra. Tutta la creazione è stata rivelata dalla santa parola del Dio Supremo.

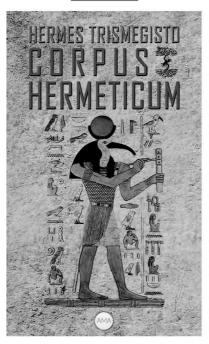
L'alchimia e le sue espansioni, cioè la capacità delle sostanze di trasformarsi l'una nell'altra, erano note fin dall'inizio nella storia egizia (racconti di Zosimo). Ermete stava operando questa trasformazione sulle anime dei suoi seguaci <sup>(4)</sup>, e nella perfezione della creazione esistente cercava di condurli a una vita di fede libera dall'ego, istruendoli costantemente sul come cantare lodi al Dio Supremo.

Questa pratica lo pone in contrapposizione al clero, inteso come intermediario rispetto alla



Marsilio Ficino

La copertina di una edizione del Corpus Hermeticum



Divinità, in quanto artefice di un sistema di religiosità personalizzata, senza "filtri" tra l'Uomo e il Dio Supremo. Il suo principale insegnamento consisteva nel mantenere un comportamento onesto e nell'agire nel modo giusto, così come attualmente viene indicato nei principi della Massoneria.

Hermes invitava ad elevarsi al di sopra dei desideri e dei bisogni materiali del corpo, formato dai quattro elementi di Fuoco -Acqua - Aria - Terra.

In tal modo veniva attivata la relazione con l'Universo, organizzato dal comando del Dio Supremo per trarre dal Caos l'Ordine. Il risultato è la formazione di un uomo dotato di un nuovo livello di comprensione, che è in grado di elevarsi al di sopra delle precedenti verità, liberandosi dalla mancanza di conoscenza e dall'ignoranza, muovendosi all'interno delle espansioni graduali di luce, per allontanarsi e infine uscire dall'oscurità.

Si potrebbe dire, mutuando dall'ermetismo, che il modo di volgersi verso l'unico dio, il creatore, è un concetto troppo importante per essere monopolizzato solo da tre sistemi di credenze. Prima dell'emergere dell'Islam,

Prima dell'emergere dell'Islam, nelle terre che lo hanno accolto esisteva già una comprensione dell'Universo e del Cosmo simile alle credenze egiziane. In area Cristiana Sant'Agostino qualificava queste credenze come superstizioni e le attribuiva ad Ermete; allo stesso modo l'Islam considerava le statue e gli idoli dell'Antico Egitto simboli da contrastare.

Le due nuove religioni conoscevano le credenze egiziane sorte molto prima delle loro dottrine e si appropriarono delle informazioni contenute nei libri ermetici e trasferite nelle conoscenze della teologia giudaica. In altre parole, parlando del rapporto Uomo - Dio - Cosmo, Hermes aveva già formato la memoria metafisica delle persone che vivevano in queste aree geografiche prima dell'emergere di altri sistemi di credenze. Il culto di Iside era in realtà il sistema di Ermete, che fu portato a Roma con i contenuti del simbolismo mitologico di Iside - Osiride. Il pensiero stoico o i disegni dell'universo di Platone, stavano in realtà descrivendo la cosmologia di Ermete. Nel parlare

di Abraxas gli gnostici seguivano le credenze di Agatha Daemon, cioè di Ermete. Nel corpus della Chiesa Copta, Sophiache Gesù liberò quando ascese al cielo- combatté e sconfisse gli Eoni e i Demoni, era anche compagna di Ermete. Le pietre sacre romane, la collina sacra, l'erezione del pilastro e le espansioni rituali

provenivano tutte dall'Egitto.

Nell'Islam i concetti dell'ermetismo sono stati ripresi dal sufismo, che ha una visione cosmica. Il mistico si considera infatti parte dell'universo creato e la presenza del Dio si fa sentire ovunque, ciò impone di prestare attenzione ad ogni espressione della realtà visibile.

Nei due rami principali del pensiero islamico, a differenza di quello che attua un Islam rigoroso e legale senza alcun cambiamento, il Sufismo si può definire come il sentimento della pienezza dell'amore di Dio dentro di sé e specialmente nel proprio cuore.

Analoga visione dell'universo era stata concepita nel mondo cristiano da Giordano Bruno, ma per lui non è finita bene.

La dottrina ermetica non è in alcun modo correlata agli scritti di Apollonio di Tiro (che incontrò cinque imperatori romani) o di Ballianus, autore sconosciuto che si pensa possa essere lo stesso Apollonio. E' piuttosto la concezione dell'universo di Ermete, e quindi la credenza monoteistica dell' Egitto che per prima è stata divulgata nel Mondo.

La sua sintesi è che la particella divina inserita da Hermes nella creazione dell'uomo comporta che questo essere, che rappresenta il microcosmo, sia in corrispondenza con il macrocosmo.

Membri della Accademia Platonica raffigurati in un dipinto

#### NOTE:

(1)In tutte le opere relative a Ermete e all'ermetismo è opinione dominante che I saperi dell'Antico Egitto siano stati trasferiti in Medio Oriente lasciando tracce nell'ebraismo che se Nismo Mazda hismos AB è che siano giunti in Occidente solo grazie agli arabi attraver-

so la città turca di arran approfondite indagini lo smentiscono l'interazione tra Egitto e Occidente iniziata molto tempo prima.

- (2)Sussistono dubbi anche su questa datazione che contrasta con gli studi di Manetone che visse ai tempi di Tolomeo II ed è noto per il suo lavoro cronografico che ha portato alla compilazione di una lista dire Re risalente al 12000 a.C.
- (3)I testi massonici sono in armonia con il Libri Sacri, pur non essendone influenzati. Il loro fondamento è infatti la tradizione ermetica, accolta direttamente dai sistemi esoterici di tutti i tempi.
- (4) Attraverso il V.I.T.R.I.O.L.

00000

IN SEI COMPARVERO DINANZI ALLA INQUISIZIONE NELLA CHIESA DI S. EGIDIO

# IL PROCESSO DEI TEMPLARI A FIRENZE

#### LE DEPOSIZIONI VENNERO ESTORTE FACENDO RICORSO ANCHE ALLA TORTURA

di Maurizio Santi

Da Pontoise e da Manbuisson partirono dei plichi, spediti dal Guardasigilli Nogaret e firmati dal re Filippo il Bello (in accordo con Papa Clemente V), e sigillati, con l'ordine di non aprirli prima dell'alba del 13 ottobre 1307. Dovevano essere arrestati tutti i Templari presenti sul territorio francese e preso possesso delle loro proprietà. Nei plichi, oltre l'ordine di arresto dei Cavalieri Templari, vi erano riportate le peggiori accuse infamanti per l'Ordine ed i singoli appartenenti allo stesso. La reale sorpresa, relativamente all'arresto dei Templari in Francia, derivò dal fatto che un sovrano secolare, indebitatissimo con gli stessi, aveva apertamente accusato un ordine che dipendeva direttamente dal papa, di eresia, un crimine che riguardava la giurisdizione della Chiesa. L'autorità competente era il tribunale ecclesiastico conosciuto con il nome di Inquisizione. Il papa fu corresponsabile di tale atto e delle bolle da lui rilasciate nelle quali si chiedeva di applicare la tortura per avere delle confessioni anche se false. Così accadde in Francia ed in Italia, a Firenze, con processi nei quali la sentenza era già stata stabilita.

Parlare di processo, nel caso dei Templari, è errato; in realtà si trattò di inquisizioni, naturalmente con torture, e si deve aggiungere che spesso ad essere inquisiti furono umili serventi dell'Ordine, che nulla potevano conoscere di riti o particolari di iniziazioni, e che comunque - costretti dalle minacce e dalla tortura - confessarono cose suggerite dagli accusatori.

L'Inquisizione è un'inchiesta speciale svolta

con una procedura arbitraria o ad ogni modo lesiva dei diritti, della libertà, della dignità dell'individuo, tanto più quando una decisione è presa in anticipo rispetto alla sentenza finale. Si può dire comunque con certezza che in nessuno dei Concili indetti dall'Arcivescovo di Ravenna Rinaldo di Concorrezzo (che presiedette le

L'ingresso della Chiesa di Sant'Egidio a Firenze dove si svolse il processo ai templari



inquisizioni fatte a Firenze) relativamente ai Templari, fu richiesta la pratica della tortura e tutti vennero assolti con l'obbligo di presentarsi ai Vescovi dei loro territori per la purgazione. Probabilmente l'Arcivescovo Rinaldo fu indulgente nei confronti della Sacra Milizia del Tempio non per simpatia, ma perchè conosceva molto bene gli accusati e gli accusatori, essendo stato inviato nel 1298 in Francia, dove rimase fino al 1300. In que-

sto periodo ebbe rapporti personali con il re Filippo IV detto il Bello, con Guglielmo Nogaret (giurista e cancelfedelissimo. nonchè anima nera del re di Francia, e grande accusatore dei Templari contro i quali creò i capi di accusa) e con Bertrando de Gott, poi Clemente V, facendosi un'idea ben precisa di que-"personaggi".

Nell'agosto del 1308 anche a Ravenna giunsero le bolle con le quali Clemente V annunciava l'apertura dei processi canonici contro i Templari, fissandone i criteri, i fini e le procedure. Destinatario di tali documenti era Rinaldo di Concorrezzo, Arcivescovo, il quale, assieme a Giovanni de Provincialibus (o de Polo) fu Arcivescovo di Pisa dal 1299 al 1312, Lotario della Tosa, Vescovo di Firenze dal 1303 al 1309, e Ranieri de Casulo Vescovo di Cremona dal 1296 al 1312, avrebbe presieduto la commissione

inquirente sui Templari nell'Italia centro-settentrionale: Lombardia, Marca Trevigiana, Istria, Aquileia, la provincia ravennate e la Toscana.

Clemente V dichiarò i Templari sospetti di eresia, e ne ordinava la cattura e la consegna ai Vescovi che avrebbero dovuto estorcere loro anche con la tortura le confessioni, diffidando i fedeli laici ed ecclesiastici dal favorirli, sotto pena

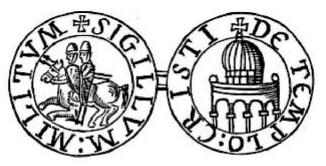


Guglielmo di Nogaret e sotto un sigillo dei Templari di scomunica ed interdetto. Nonostante gli inviti e i richiami papali nell'applicare la tortura il Concorrezzo si pronunciò pesantemente contro questo uso, condannandola senza appello: "Si devono considerare innocenti coloro che hanno confessato per timore della tortura, se in seguito hanno ritrattato le loro confessioni, o anche coloro che non hanno avuto il coraggio di ritrattare per paura delle torture o per timore di nuovi supplizi, sempre che il fatto sia stabilito – 18

giugno 1311". Papa Clemente V, in data 27 giugno 1311, a pochi giorni dalla conclusione del Concilio Romagnolo editava comunque la Bolla "Dudum ad eliciendum", rivolta ai Vescovi di Ravenna, Firenze, Pisa e Cremo-

na, ribadendo la necessità di ricorrere alla tortura "affinchè la verità emergesse".

Nel settembre dell'anno 1311 a Firenze, nella Chiesa di S.Egidio (situata nell'ospedale di Santa Maria Nuova) iniziarono gli interroga-



# - LA PRESENZA DEI TEMPLARI A FIRENZE -

a presenza Templare a Firenze risale almeno all'anno 1200. I Templari ebbero una sede in Santa Maria del Tempio situata in via Malcontenti, nei pressi della Chiesa di San Giuseppe. E una piccola Chiesa con ospizio in quella stessa zona paludosa nel 1221 fu concessa ai "fratelli" di Francesco d'Assisi, i quali vi eressero la Chiesa di Santa Croce.

I Templari furono presenti per qualche anno nella zona, abbandonandola poi nell'anno 1252, quando cedettero la loro sede di Santa Maria del Tempio ai Minoriti di Santa Croce, i quali la intitolarono a Santa Croce a Tempio. I Templari si stabilirono nella Mansio di San Jacopo delle Vigne, in Campo Corbalini. La Chiesa era collegata, tramite camminamenti sotterranei, con il Palazzo del Bargello e con l'altra Domus di Porta alla Giustizia, ricordata da Vasari, secondo il quale il Pisanello durante il suo apprendistato dipinse per la "vecchia Casa del Tempio" le storie di un pellegrino di San Jacopo di Galizia e che venne distrutta nel 1532. Cencetti d'Agliaja afferma che i Templari ebbero in Firenze anche lo Spedale situato all'inizio dello incrocio di Borgo San Jacopo con il Ponte Vecchio, eretto nell'XI secolo e donato nel 1068 ai Monaci di San Miniato al Monte, denominato dal 1299 Oratorio del Santo Sepolcro e, dopo, i Benedettini di San Miniato ne presero possesso i Templari e poi i Giovanniti.

Ci sono anche – pur se non molti - documenti che certificano la presenza di donne, le Sorores, all'interno

tori dei Templari. Ufficialmente dai documenti risultano sei gli inquisiti e cinque interrogati presso la Chiesa di S.Egidio in Firenze.

Riportiamo i loro nomi e le loro testimonianze, secondo quanto risulta dai verbali della Inquisizione che – va detto – non sarebbero comunque attendibili e di certo vennero redatti dopo che gli inquisiti erano stati sottoposti a vessazioni, minacce gravi e perfino a torture.

Frate Bernardo di Parma. Depone davanti agli Inquisitori il 14 settembre 1311, Dalla sua deposizione si apprende che venne ricevuto nell'Ordine trent'anni prima (1281). Ricorda di un Capitolo tenutosi a Bologna nel 1295 e riferisce che nel 1283 presso il castrum Montis Caserij aveva sputato sulla croce appesa al muro della locale Domus Templare. Nel corso della sua deposizione, Frate Bernardo

de Parma ricorda ancora che nel corso del Capitolo di Bologna, ricordato sopra, vide



Rinaldo di Concorrezzo adorare la testa del vero Dio, denominato Maguineth. In definitiva la confessione riguardava l'adorazione dell'idolo, lo sputo sulla Croce e la sodomia.

Frate Egidio, Precettore della Domus di San Gimignano venne ascoltato il 17 settembre del 1311 dagli inquisitori . Dal suo interrogatorio emerge che due frati nel corso della sua recezione dissero bestemmie. Prese parte anche al Capitolo tenutosi a Piacenza e riferì dei sacrilegi compiuti verso la Croce e l'adorazione di idoli che aveva visto in quattro Capitoli provinciali tenutisi a Roma, a Bologna e a Piacenza. Nel fornire particolari nell'adorazione degli idoli, Frate Egidio precisa di aver assistito a tali riti celebrati a Bologna nel 1299, e a Piacenza nel 1291. Nel corso della sua "confessione" ricorda di aver visto catturare a Florenzuola due che non vollero sottostare ai riti sacrileghi.

Frate Guido de Cietica Precettore della Domus de Caporsoli, nella Diocesi di Fie-

#### - LA PRESENZA DEI TEMPLARI A FIRENZE

dell'Ordine, anche a Firenze. Le Sorores che ebbero una loro sede fra la fine del secolo XIII e gli inizi del secolo XIV, compaiono presso la Domus di San Iacopo in Campo Corbolini. L'istituzione rossocrociata ebbe rapporti oltre che con la politica e l'economia, con la cultura fiorentina dei secoli XII, XIII e XIV. Tali rapporti furono instaurati e mantenuti a livelli elevati al punto di consentire ai Cavalieri Templari di diffondere i principi della loro "gnosi" sui quali si formarono i poeti e i letterati del "Dolce Stil Novo" e fra essi Francesco da Barberino e lo stesso, immenso, Dante Alighieri, oltre a Guido Cavalcanti, Dino Frescobaldi, Guido Orlandi, Lapo Gianni, Cino da Pistoia. Nella Firenze dei primi decenni del trecento i Fedeli d'Amore si scambiavano complicate e filosofiche poesie mistiche: coloro che hanno ottenuto l'Amore, la Fede Santa, gli amanti di Madonna Intelligenza non possono morire perchè vivono in un mondo di gioia e di Gloria in eterno. Va ricordato anche che Dante, certamente legato ai Templari, nel periodo in cui si rifugiò a Ravenna, ebbe rapporti intensi ed amichevoli con Raimondo di Concorrezzo, da anni Metropolita ravennate, ed allora Consigliere Imperiale. Il sommo poeta era sotto la benigna protezione dell'amico Arcivescovo, che gli concesse il titolo di "Magister in Artibus". In molti, forse, non ricordano che durante i processi e le condanne al rogo dei Templari Dante si trovava a Parigi; chi incontrò, cosa fece o disse, non è arrivato ai posteri, non

sole, fu interrogato il 5 ottobre del 1311. Fra l'altro, affermò, di essere stato investito nell'Ordine nove anni prima (1302) e dopo un anno di aver preso parte ad un Capitolo tenutosi a Bologna. Tre anni dopo (1305) prese parte ad altro Capitolo organizzato a Piacenza, durante il quale vide il vicario del Gran Precettore, Ramondino, rinnegare con molti altri Cristo. Di alcuni ricorda i nomi. Rispondendo ad altro capo di accusa fa il nome di alcuni Frati che disse - erano dei grandi sodomiti.

to fing that the multiplicate promine to the control of the contro

Raffigurazione di Cavalieri Templari

Frate Lanfranco di Florenzuola venne interrogato l'11 ottobre 1311. Conferma di avere assistito a riunioni dei fratelli Templari nelle quali furono praticati i soliti riti blasfemi, quali l'eresia, avendo rinnegato il Cristo gli sputi e il calpestio della Croce, l'idolatria avendo adorato un idolo e naturalmente non poteva mancare la sodomia.

Frate Nicola Regino, Precettore della Do-

mus di S.Salvatore di Grosseto. Dalla sua deposizione emerge che durante il suo accoglimento (1299) rinnegò Cristo, la Vergine Maria ed i Santi alla presenza di quaranta o cinquanta fratelli. Circa otto anni prima Frate Nicola Regino aveva visto in un altro Capitolo celebrato a Bologna Frati che durante la loro ricezione rinnegarono Cristo, la Vergine Maria ed i Santi. Alla cerimonia presero parte molti Templari, e ricorda che il Venerdì Santo di nove anni prima ci fu una riunione di Templari,

nel corso della quale furono praticati i soliti riti blasfemi ed idolatri.

Frate Giacomo da Pighazzano (Pigazzano), della Diocesi di Piacenza, Su Giacomo da Pigazzano vi sono alcune date tra loro contrastanti; in effetti lo si dice interrogato in Firenze presso la Chiesa di S.Egidio in data 23 ottobre 1311; il giorno dopo 24 ottobre 1311 in Lucca presso il Palazzo Episcopale

# - LA PRESENZA DEI TEMPLARI A FIRENZE -

esiste ufficialmente memoria di quel viaggio, ma con i suoi scritti del tempo, si scaglia violentemente contro la Chiesa degli uomini corrotti, contro il Papa e Filippo il Bello, e nella "Commedia" esplode in difesa dei Templari. Altro interessante caso fiorentino è l'episodio della Cacciata del duca d'Atene, un affresco circolare, di circa tre metri di diametro, conservato nella Salotta di Palazzo Vecchio a Firenze; l'affresco, dipinto attorno al 1323, riguarda i Templari e la famosa "testa", più comunemente chiamata Bafometto, si riferisce alla distruzione dell'Ordine, e allude alle condanne sia della Militia che dei Monaci Cavalieri fiorentini rinchiusi nelle Stinche, antico carcere demolito nel diciannovesimo secolo. La storia di Firenze e i Templari, viene riproposta anche da Robert Davidsohn, una grande opera sulla città pubblicata in otto volumi tra l'anno 1956 e il 1968. Lo studioso tedesco fece giungere a Firenze indiscrezioni su scoperte ed ipotesi relative alle sue ricerche presso il quartiere di Santa Croce. Presso questa zona di Firenze si raccontava che vi fosse un misterioso toponimo, il così detto Tempio, tempium o templum, comparendo in antiche mappe non molto comprensibili. Taluni lo avevano collegato alla presenza di un antico tempio pagano, ma diversamente altri, da tempo, ritenevano che questo toponimo corrispondesse invece alla presenza dei Monaci Cavalieri dalla Croce vermiglia. Cominciò così a crescere l'interesse per questo luogo, ove anticamente vi sarebbe stata un'antica Rotonda Templare. In questo stesso periodo, a Firenze iniziavano i lavori per la costruzione

e prima ancora esaminato a Ravenna, tra il 17 e il 21 giugno 1311. Dal verbale risulta che assistette alla cerimonia di diversi fratelli, e riferì di aver ascoltato infamie sodomite su un Frate e visto teste da adorare in Lombardia, a Bologna, ed in provincia di Roma, a Capita. Frate Giacomo da Pighazzano era un personaggio di rilievo all'interno dell'Ordine, e dai do-

cumenti risulta che per circa tredici anni (1291-1304) era stato Precettore di Santa Maria del Tempio di Milano.

Con la deposizione di Frate Giacomo da Pigazzano si conclude l'inchiesta sui Templari condotta in Toscana-Firenze dall'Arcivescovo



Disegni che raffigurano Cavalieri Templari



di Pisa e da Vescovo di Firenze su ordine di Clemente V. I verbali redatti dagli Inquisitori sembrerebbero confermare le accuse, ma – come abbiamo detto – le cosidette confessioni vennero per lo più estorte e non sono quindi da ritenersi attendibili. Quello che lasciano comprendere però è che la presenza dei Templari nell'Italia centrosettentrionale era numerosa, a ripro-

va di quanto è stato sempre ritenuto.

E che – contrariamente a quanto accadde in Francia e in Italia a Firenze – le "pene" non furono terribili o cruente, limitandosi molto spesso all'obbligo di presentarsi ai Vescovi dei loro territori per la "Purgazione".

# - LA PRESENZA DEI TEMPLARI A FIRENZE :

della Biblioteca Nazionale Centrale, e vuoi il concorso di fatti o circostanze fortuite, il progetto fu assegnato ad un Massone, l'Architetto Cesare Bazzani (i Costruttori delle Cattedrali appartenevano all'Ordine del Tempio, i cui affiliati educavano gli operai più esperti, così da riconoscere il principio di Coesione Fraterna ed Universale. La Confraternitas dei Costruttori più importante era quella dei Compagni "Figli di Salomone" legati all'Ordine del Tempio), uno dei più importanti dei primi del novecento. Molti erano i Massoni fiorentini, e attivi (già dai tempi della prima colonia inglese), che si confrontarono proprio con il loro Fratello Bazzani, anche perchè molto probabilmente avevano indivituato il luogo della costruzione Templare, l'antica Rotonda, che doveva essere preservato, anche perchè il quartiere di Santa Croce avrebbe subito uno stravolgimento importante con la costruzione della Biblioteca. Quasi certamente vi è un legame storico, forse un messaggio per celebrare il passaggio dall'antico al contemporaneo, come ipotizzava Davidshon, voluto dai Fratelli Templari Massoni, e perchè non credere che l'antica Rotonda si trovi sotto l'attuale sede della Biblioteca essendo state inaugurate entrambi nell'anno 1935? I lavori di costruzione sicuramente per l'Architetto Bazzani rappresentarono una ghiotta occasione per accentuare le proprie conoscenze archeologiche della zona, e non solo, essendo un profondo studioso di varie materie, insieme ad altri suoi Fratelli Massoni che naturalmente si identificavano, dichiaratamente nei Templari.

#### IL SIGNIFICATO ESOTERICO DI UNA... BENEVOLA STREGA

# LA BEFANA: UNA TRADIZIONE CHE HA SFIDATO I MILLENNI

#### IL SENSO DELLA "DODICESIMA NOTTE" DOPO IL SOLSTIZIO INVERNALE

onosciamo tutti il significato che la religione cristiana ha dato alla festività dell'Epifania, ma forse non tutti sanno che dietro la presunta storpiatura che ha trasformato il termine Epifania in "Befana", Ci sono una serie di tradizioni antiche che sono riuscite, faticosamente, a sfidare i millenni ed a giungere fino a noi.

L'origine della Befana si ritrova nel mondo

agricolo e pastorale.

Anticamente, infatti, la dodicesima notte dopo il solstizio invernale, si celebrava la morte e la rinascita della natura, attraverso la figura di Madre Natura. In questa notte Madre Natura, stanca per aver donato tutte le sue energie durante appariva l'anno, sotto forma di una vecchia e benevo-

la strega, che volava per i cieli con una scopa. Oramai secca, Madre Natura era pronta ad essere bruciata come un ramo, per far sì che potesse rinascere dalle ceneri come giovinetta Natura, una luna nuova.

Per meglio capire questa figura dobbiamo andare fino all'epoca dell'antica Roma. Già

gli antichi Romani celebravano l'inizio d'anno con feste in onore al dio Giano (e di qui il nome Januarius al primo mese dell'anno) e alla dea Strenia (e di qui la parola strenna come sinonimo di regalo). Queste feste erano chiamate Sigillaria; ci si scambiavano auguri e doni in forma di statuette d'argilla, o di bronzo e perfino d'oro e d'argento. Queste statuette erano dette "sigilla" ed erano atte-

se soprattutto dai bambini che ricevevano in dono i loro sigilla (di solito di pasta dolce) in forma di bamboline e animaletti.

Questa tradizione di doni e auguri,

si radicò così profondamente nella gente, che la Chiesa dovette tollerarla e adattarla alla sua dottrina. In molte regioni italiane per l'Epifania si preparano torte a base

di miele, proprio come facevano gli antichi Romani con la loro focaccia votiva dedicata a Giano nei primi giorni dell'anno.

Usanza antichissima e caratteristica è l'accensione del ceppo, grosso tronco che dovrà bruciare per dodici notti. E' una tradizione risalente a forme di culto pagano di origine



nordica: essa fa sopravvivere l'antico rito del fuoco del solstizio d'inverno, con il quale si invocavano la luce e il calore del sole, e si propiziava la fertilità dei campi. E non è un caso se il carbone che rimane dopo la lenta combustione, che verrà utilizzato l'anno successivo per accendere il nuovo fuoco,

è proprio tra i doni che la Befana distribuisce (trasformato chissà perché in un simbolo punitivo).

In epoca medioevale si dà molta importanza al periodo compreso tra il Natale e il 6 gennaio, un periodo di dodici notti nel quale la notte dell'Epifania è anche chiamata la "Dodicesima notte". È un periodo molto delicato e critico per il calendario popolare, è il periodo che viene subito dopo la seminagione; è un periodo, quindi, pieno di speranze e di aspettative per il raccolto futuro, da cui dipende la sopravvivenza nel nuovo anno. In quelle dodici notti il popolo contadino credeva di vedere volare sopra i campi appena seminati Diana con un gruppo più o meno numeroso

di donne, per rendere appunto fertili le campagne.

Nell'antica Roma Diana era non solo la dea della luna, ma anche la dea della fertilità, e nelle credenze popolari del Medioevo Diana, nonostante la cristianizzazione, continuava ad essere venerata come tale. All'inizio Diana e queste figure femminili non avevano nulla di maligno, ma la Chiesa cristiana le condannò in quanto pagane e per rendere più credibile e più temuta questa condanna le dichiarò figlie di Satana! Diana, da buona dea della fecondità diventa così una divinità infernale, che con le sue cavalcate notturne alla testa delle anime di molte donne stimola

la fantasia dei popoli contadini.

Di qui nascono i racconti di vere e proprie streghe, dei loro voli e convegni a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno.

Nasce anche da qui la tradizione diffusa in tutta Europa che il tempo tra Natale ed Epifania sia da ritenersi propizio alle streghe. E così presso i tedeschi del nord Diana diventa Frau Holle mentre nella Germania del sud, diventa Frau Berchta. Entrambe queste "Signore" portano in sé il bene e il male: sono gentili, benevole, sono le dee della vegetazione e della fertilità, le protettrici delle filatrici, ma nello stesso tempo si dimostrano cattive e spietate contro chi fa del male o è prepotente e violento.

Si spostano volando o su una scopa o su un carro, seguite dalle "signore della notte", le maghe e le streghe e le anime dei non battezzati.

Strenia, Diana, Holle, Berchta... da tutto questo complesso stregonesco, ecco che finalmente prende il volo sulla sua scopa una strega di buon cuore: la Befana. Valicate le Alpi,



la Diana-Berchta presso gli italiani muta il suo nome e diventa la benefica Vecchia del 6 gennaio, la Befana, rappresentata come una strega a cavallo della scopa che, volando nella dodicesima notte, lascia ai bambini dolci o carbone. Come Frau Holle e Frau Berchta, la Befana è spesso raffigurata con la rocca in mano e come loro protegge e aiuta le filatrici. Nella Befana si fondono

tutti gli elementi della vecchia tradizione: la generosità della dea Strenia e lo spirito delle feste dell'antica Roma; i concetti di fertilità e fecondità della mite Diana; il truce aspetto esteriore avuto in eredità da certe streghe da tregenda; una punta di crudeltà ereditata da Frau Berchta.

Ancora oggi un po' ovunque per l'Italia si



eseguono diversi riti purificatori simili a quelli del Carnevale, in cui si scaccia il maligno dai campi grazie a pentoloni che fanno gran chiasso: il 6 gennaio si accendono i falò, e. come una vera strega, anche la Befana viene qualche volta bruciata... Nella Befana rivivono, quindi. simbolicamente

culti pagani, antiche consuetudini, tradizioni magiche. Forse qualcosa in più di quello che superficialmente appare...

La Festa della Dodicesima Notte ispirò tra gli altri William Shakespeare che scrisse la omonima commedia che ebbe la prima rappresentazione il 6 Gennaio del 1601 al Globe Theatre di Londra.



33

#### **RACCONTI**

# Luci

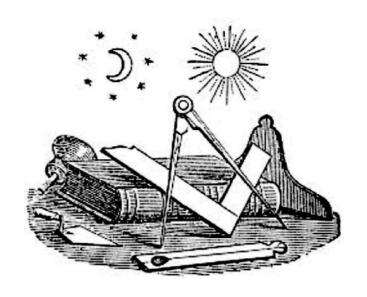
di Fabrizio Casu

Inalmente la notte giungeva al termine: tenui bagliori colorati cominciavano a farsi largo nella tenebrosa uniformità preannunciando un'altra di quelle giornate radiose e serene che molte volte aveva ammirato. Esisteva qualcosa di diverso però in quell'accendersi caleidoscopico del mattino osservato oltre la finestra vicina al suo letto, dopo una notte trascorsa insonne. Mentre i colori si andavano sempre più delineando nel cielo, la mente iniziò a girovagare fra i ricordi. Motivo costante della sua vita era stata la ricerca di una risposta ai quesiti che si affastellavano nella propria testa e che apparivano sempre più insolubili. Spesso si era sentito prossimo allo scioglimento dei nodi più intricati, ma ogni volte aveva dovuto desistere, travolto da una vita profana che lo aveva suo malgrado assorbito nella incolore normalità che le è propria. Adesso ripensava a quante mattinate aveva trascorso scrutando il mare, spingendo lo sguardo solo fino all'orizzonte, per poi decidere di tuffarsi e nuotare temerariamente tentando di raggiungerlo correndo il rischio di finire sommerso dalle onde, come nella vita lo era da passioni, amori, illusioni, umiliazioni, gioie, speranze e delusioni. Quando un timido raggio di sole apparve quasi inatteso gli tornarono in mente certe giornate trascorse sui monti. Aveva vissuto esperienze indimenticabili quando lo sforzo sostenuto nell'anelito della vetta era compensato dalla sensazione di solitario distacco, pur momentaneo, da tutto ciò che ci attanaglia nella vita terrena.

L'altezza da cui osservava il paesaggio sottostante, le case, le persone, gli avevano offerto la reale misura della pochezza degli affanni umani. La onnisciente visione della realtà cadeva inesorabilmente nell'oblio quando discendeva e riprendeva i costumi propri del ruolo in cui era riconosciuto nell' umana comunità. La luce iniziò a diffondersi nella stanza proprio mentre un motivo musicale gli affiorava nella memoria provocando intensa commozione. Reminiscenze di profumi di fiori , visioni di paesaggi naturali e di mirabili capolavori umani si alternavano e si mescolavano come in un vortice ma formavano al contempo un unicum composito di emozioni e sentimenti. Improvvisamente la piena luce del sole lo investì illuminandolo, quasi lo rese cieco con la sua intensità e lo pervase con il calore che irradiava. In questo istante egli finalmente capì ed iniziò il suo viaggio chiudendo gli occhi e sorridendo.

02-02-02-02-02-02-02-02-02

# 



#### DALLE PAGINE DELLA "RIVISTA MASSONICA" LA CRONACA DI MOMENTI TERRIBILI

# 1926: TERREMOTO SULLA MASSONERIA

#### IL FASCISMO IMPOSE AL GRAN MAESTRO LO SCIOGLIMENTO DI TUTTE LE LOGGE

Tra i documenti che, non senza rischio, furono recuperati tra le macerie del Tempio Massonico Aquilano dopo il devastante terremoto dell'aprile 2009, ci sono cinque numeri della "Rivista Massonica", periodico del G.O.I., dal maggio 1925 al settembre 1926. Il nume-

ro 7 del settembre 1926 fu l'ultimo pubblicato; in quel periodo, infatti, il regime fascista, dopo aver messo al bando tutte le associazioni massoniche, decretò la sospensione della rivista diretta fin dal 1872 dal giornalista e politico Ulisse Bacci, già Gran Segretario Generale del G.O.I. che. nel suo ultimo editoriale. con coraggiosa chiarezza, riferisce ai lettori dello scioglimento di tutte le organizzazioni massoniche decretato dal Gran Maestro Domizio Torrigiani e della conseguente istituzione di un Comitato Ordinatore con lo scopo di mantenere la continuità della vita del Grande Oriente a seguito della promulgazione da parte del regime della Legge sulle Associazioni.

DOC 1

Già nel numero 7/8 della stessa Rivista dei mesi di settembre e ottobre del 1925 era stata data la dolorosa notizia dello scioglimento di Ulisse Bacci tutte le Logge operanti nella città di Firenze e provincia con decreto n. 432 del Gran Maestro Domizio Torrigiani a seguito delle "inaudite violenze nelle persone e nelle cose" subite da molti Fratelli. Dopo questa amara decisione, viene anche sospesa la spedizio-

ne della Rivista in tutta la Toscana; il direttore Ulisse Bacci aggiunge alla notizia un proprio sintomatico commento: "Auguriamo che il provvedimento del Gran Maestro e gli ordini del Governo, nonché quelli che si affermano impartiti dal Direttorio Fascista, impongano tregua alla furia delle fazioni e riconducano calma nelle travagliate ed atterrite città"

#### DOC 2

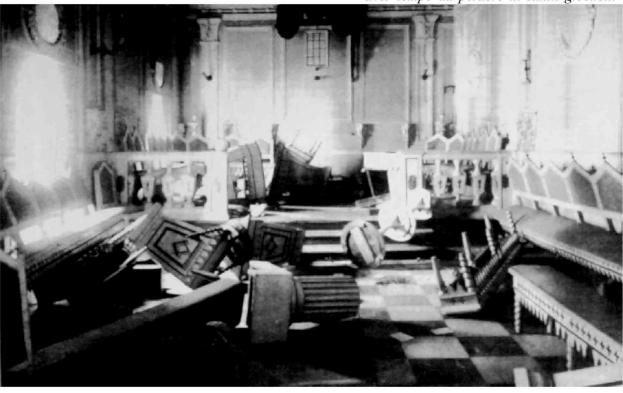
Sullo stesso numero della Rivista viene pubblicato un articolo che riporta fedelmente un comunicato stampa divulgato dal G.O.I. il 17 settembre 1926 con il quale, senza mezzi termini, si accusa la stampa fascista di divulgare voci false e fantastiche sull'opera della

Massoneria di cui, con grande coraggio, ne viene esaltata l'azione. Inoltre, poiché il segretario generale del Partito Fascista Roberto Farinacci aveva minacciato apertamente di organizzare nuove violenze nei confronti dei 00 00 00 00 00 00 00 00 00

massoni e si era vantato di aver personalmente ordinato l'invasione e la distruzione di alcune Logge, con lo stesso comunicato stampa viene ricordato che lo stesso Farinacci era stato iniziato nella Loggia "Quinto Curzio" di Cremona e, di conseguenza, aveva anche pronunciato il sacro giuramento massonico.

#### DOC. 3

Nello stesso numero della Rivista si decide di riportare un'audace smentita del Supremo pensata e vergognosamente falsa". Di contro il giornale non solo non volle prendere atto della smentita, ma riconfermò la validità della notizia pubblicata e ciò suscitò un tale sdegno in Ferrari da indurlo a inviare un'ulteriore nota al Direttore de "L'Idea Nazionale" molto più dura della precedente con la quale chiese che venisse ufficialmente prodotto l'originale della circolare citata. Il giornale, dovendo doverosamente pubblicare una risposta, non seppe far altro che affermare di non "aver tempo da perdere in simili giochetti"



Consiglio a quella che oggi verrebbe definita una 'fake news' divulgata dal giornale "L'Idea Nazionale". Infatti il 25 settembre 1926 questo giornale pubblica come autentica una circolare del G.O.I. che sarebbe stata inviata ai Supremi Consigli e ai Grandi Orienti del mondo di Rito Scozzese e che il Fr. Ettore Ferrari presidente del Supremo Consiglio definisce in una nota inviata al Direttore del giornale "...in ogni sua parte, stupidamente

Una sede massonica devastata dai fascisti e di non voler esibire il documento per non "dar modo alla Massoneria di ricostruire a proprio vantaggio la traccia che le dia modo di raggiungere la nostra fonte di informazioni". I lettori, di certo, trassero le conseguenti deduzioni.

Nelle pagine seguenti pubblichiamo le foto delle pagine della Rivista relative agli accadimenti che abbiamo appena ricordato.





Poichè da qualche tempo continuano ad apparire in una parte della stampa voci e notizie, sotto ogni rapporto tanto immaginarie che tendenziose, sulla presunta attività della Massoneria Italiana, è ormai necessario interrompere il silenzio ed in omaggio alla verità e perchè l'opinione pubblica non sia traviata,

precisare la realtà delle cose. Noi, debitamente autorizzati, la precisiamo.

Allorchè il Gran Maestro Domizio Torrigiani, dopo la promulgazione della Legge sulle Associazioni, in virtù dei Poteri a Lui conferiti dalla Assemblea Generale, decretò lo scioglimento di tutte le organizzazioni massoniche, istituì un Comitato Ordinatore, il quale mantenesse la continuità della vita del Grande Oriente e provvedesse alle necessità del momento.

Inoltre al Comitato Ordinatore furono deferiti dal Gran Maestro Torrigiani quei poteri che in Lui risiedevano, di guisa che il Comitato ha libertà piena ed autonoma di fare tutto quanto creda per lo svolgimento della vita dell'Ordine.

Il Gran Maestro Torrigiani dichiarava altresì essere sua volontà assolutamente irrevocabile, non solo quella di lasciare intanto e di fatto l'esercizio dell'ufficio suo, ma ancora quella di essere sostituito anche come nomina appena fosse possibile; e ciò dovrà farsi appena si abbia modo di procedere ad una nuova elezione, che è legalmente necessaria.

Il Comitato Ordinatore, prendendo atto di queste dichiarazioni ferme e precise, rinnovava al Gran Maestro Torrigiani, mentre egli così lasciava le sue funzioni, la espressione della più alta stima e del più sincero affetto.



#### AI MIEI FEDELI ABBONATI

Son lieto di poter riprendere, cessate ormai le vacanze estive, fraterna corrispondenza con i miei fedeli abbonati. Mando a tutti fervidi auguri di salute di serenità e di fortuna.

Aggiungo la preghiera che non dimentichino, come non hanno dimenticato mai, la mia Rivista Massonica. Mi aiutino fervorosamente a mantenere accesa questa face delle nostre idealità civili ed umane.

E coloro che, per una o per altra ragione, si sono dimenticati del loro abbonamento, si affrettino a mettersi in regola a tutto il corrente anno, risparmiandomi la penosa necessità di ricorrere a cartoline stampate ed aperte, sistema — come ho detto altra volta — disdicevole ed increscioso per loro e per me.

Rivolgendomi a Fratelli dei quali conosco ed apprezzo altamente la incomparabile bontà e cortesia, non debbo aggiungere altre parole.

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA
ULISSE BACCI

fila di automobili ci trasportò in un magnifico giardino dove era apparecchiato il banchetto nella forma consueta di ferro di cavallo,

Giunti al momento di metterci a tavola, mentre la musica intuonava gli inni nazionali inglese e greco, i grandi riflettori delle navi ancorate nel porto, formarono con i loro potenti raggi prima uno splendido triangolo quindi un compasso e squadra intrecciati.

Verso la fine del banchetto, dopo il brindisi a S. M. il Re Giorgio V. diversi Fratelli presero la parola: fra gli oratori si notò specialmente il Fratello Eugenio Bernasconi, Venerabile della Rispettabi'e Leggia Phoenix. Egli parlò della grandezza della nazione inglese e della benefica influenza della Massoneria-

Alle 12,15, tutti soddisfatti e contenti ci separammo con cordialissime e fraterne strette di mano. Ci ricorderemo perennemente di questa serata che non ha riscontro nella storia della Massoneria di Salonicco.

### I Fatti di Firenze ed i provvedimenti del Gran Maestro

Quando questo fascicolo era già impaginato, sono giunte da Firenzo e da altre città e paesi della Toscana notizie dolorosissime. Molti Fratelli nostri benemeriti e cari sono stati vittime di inaudite violenze nelle persone e nelle cose. La stampa quotidiana ne ha dato ragguagli più o meno estesi ed esatti.

Per le ragioni che i nostri lettori comprenderanno ed apprezzeranno noi

rinunciamo a registrare gli episodi di quelle tristi giornate. Ci limitiamo a riprodurre il decumento del Gran Maestro in rapporto alla situazione eccezionale determinatasi in Toscana.

#### IL GRAN MAESTRO DELL'ORDINE in virtù dei suoi poteri

 Considerata la situazione che ha potuto formare nella. città e nella provincia di Firenze, ha decretato quanto segue:

#### DECRETO N. 432

Tutte le Logge operanti nella città e nella provincia di Firenze sono disciolte ed in conseguenza di ciò tutti i Massoni ivi residenti sono dimessi dall'Ordine Massonico.

Dato nella Valle del Tevere all'Ord.: di Roma il g. VII del m. VIII dell'anno di V. L. 000,925 e dell'E. V. il 6 Ottobre 1925.

#### Il Gran Maestro: DOMIZIO TORRIGIANI

In seguito a questo decreto, abbiamo sospeso la spedizione della « Rivista » in tutta la Toscana. Chi voglia riceverla, potrà reclamarla.

Auguriamo che il provvedimento del Gran Maestro e gli ordini del Governo, nonchè quelli che si affermano impartiti dal Direttorio Fuscista, impongano tregua alla furia delle fazioni e riconducano calma nelle travagliate ed atterrite città.

### Il Grande Oriente contro la nuova minaccia di violenze

Il giorno 17 Settembre il Grande Oriente d'Italia trasmetteva alla Agenzia Stefani ed ai principali giornali Italiani il seguente comunicato:

· Una parle della stampa fascista torna stamani a diffondere voci false e fantastiche sull'opera attuale della Massoneria. Come era del tutto immaginorio quanto la medesima stampa prelese riferire sulla recente assemblea generale dell'Ordine, che si svolse invece nei modi apparsi nel comunicato della Segreteria del Grande Oriente, altrettanto è immaginario quanto stamani si scrive su altre prelese e non mai avvenute adunanze.

La Massoneria Italiana, fedele alla sua tradizione, non ricorse mai e non ricorre, in alcun caso, a forze straniere di alcuna specie contro interessi del proprio Paese; nemmeno per le sue difese in lotte italiane. Il Grande Oriente più volte ha offerto pubblicamente al Governo attuale di mettersi a sua disposizione per fornirgli le prove più luminose che le malignazioni in senso contrario sono ignobili calunnie; e l'offerta fu scrippe avanzata invano.

La minaccia di violenze nuove è oggi pronunciata da quello stesso Segretario Generale del Partito Fascista che ieri con pubblica e cruda confessione dichiarava di avere personalmente ordinato l'invasione e la distruzione di alcune Loggie, sebbene egli medesimo già avesse prestato il suo giuramento massonico nella Loggia « Quinto Curzio » di Cremona, ai lavori della quale ebbe a partecipare. In quanto alla confessione il Grande Oriente ne lascia l'esame al Magistrato; in quanto alla minaccia leva contro di essa la sua protesta e se ne appella at Paese.

### Una smentita del Supremo Consiglio al Giornale "L'Idea Nazionale,,

Il giornale «L'Idea Nazionale» pubblicò nel suo numero del 25 Settembre il testo di una Circolare che la Massoneria di Palazzo Giustiniani avrebbè inviato nello scorso Agosto ai Supremi Consigli ed ai Grandi Orienti del mondo di Rito Scozzese.

In presenza di questa pubblicazione il Capo Supremo del Rito Scozzese Prof. Ettore Ferrari trasmetteva ai principali giornali di Roma e d'Italia la seguente lettera:

« Signor Direttore,

« La prego di pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue « La Circolare anonima pubblicata da un giornale romano di sta00 00 00 00 00 00 00 00 00

1948: LETTERA DEL SOVRANO GRAN COMMENDATORE DELLA GIURISDIZIONE SUD DEGLI USA

### "RICONOSCIAMO COME REGOLARE LA MASSONERIA CHE SI RIFÀ A FERA"

La Rivista "Il mondo Massonico", nel suo numero del 15 marzo 1948, riportava una "grave lettera" del Sovrano Gran Commendatore della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti a proposito del quadro storico del dopoguerra della Massoneria in Italia.

Nella lettera, che riportiamo nella pagina seguente di questa rubrica, il Fratello John H. Cowles, Sovrano Gran Commendatore della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti, puntualizza che "la massoneria regolare in Italia, che è stata approvata alla Conferenza Internazionale dei Supremi Consigli che si erano riuniti a Washington nel 1912, fu dichiarata di avere la seguente successione di regolarità: Garibaldi, Ballori, Saverio Fera, William Burges, Ricciardi e Palermi".

In altre parole negli anni che seguirono la seconda Guerra Mondiale dagli Stati Uniti venne una conferma che la "vera massoneria" in Italia, dopo la scissione del 1908, era quella che si rifaceva a Saverio Fera.

Nella pagina seguente riportiamo in forma integrale l'articolo de "Il mondo massonico".

Che ne pensano i Giustinianei?

# Una grave lettera del Pot.: Fr.: Cowles

29 dicembre 1947 Dr. Publio Cortini, Via Savoia, 31

ROMA (Italia)

Carissimo Signore e Fratello.

Io ho la Vostra lettera del 27 novembre che era sul mio desco quando son tornato da una lunga serie di visite. So di ricevere centinaia di lettere da varii Massoni in Italia, almeno così si chiamano, i quali quasi tutti firmano «33» e continuamente chiedono riconoscimento al nostro Supremo Consiglio. Io ho risposto un gran numero di queste lettere e mi sono praticamente deciso a non rispondere più, Il Nostro Supremo Consiglio, nella sua tornata dello scorso ottobre, decise di non riconoscere come regolare nessuna massoneria in Italia. Vi sono molti Supremi Consigli, Grandi Logge, Grandi Orienti, ecc. e sembra che tutti i fratelli desiderano di essere 33, Gran Maestri, Gran Commendatori, e altri alti ufficiali.

Ora permettetemi d'intenderci al riguardo: la massoneria regolare in Italia, che è stata approvata alla Conferenza internazionale dei Supremi Consigli, che si riuni in Washington nel 1912, fu d'chiarata di avere la seguente successione di regolarità: Garibaldi, Ballori, Saverio Fera. William Burgess (Funzionante), Ricciardi e Palermi. Il fatto che Palermi abbia rinnegato la Massoneria e si sia dimestrato traditere, non ha distrutto la regolarità della sua successione.

Il Grande Oriente fu considerato da noi come ateista e politicante. La sua sede era a Palazzo Giustiniani. Dopo la guerra un nuovo-cosidetto Supremo Consiglio fu formato con Tito Signorelli Gran Commendatore, il quale fu Luogotenente Gran Commendatore nel gruppo in cui Dunstano Cancellieri era Gran Commendatore. Perchè ha cambiato? Quali attrazioni furono a lui offerte? Questo è soltanto per incominciare.

Il Concordato fatto fra il Papa e Mussolini è ancora in vigore e, se Mussolini in ossequio al Concordato, potè sopprimere la Massoneria così potrà farlo qualunque altro Primo Ministro. Una nuova costituzione fu proclamata e recentemente i giornali dissero che fu adottata. L'articolo XIV di questa Costituzione proibisce l'esistenza di società segrete in Italia, In quale posizione pone ciò la Massoneria? Se tale proibizione è nella costituzione come può la Massoneria esistere in Italia?

Fino a quando questi fatti non saranno chiariti e il governo italiano non avrà cambiato il Concordato e la Costituzione, se già non l'avrà fatto, io non vedo nessuna ragione perchè noi si possa riconoscere qualunque Massoneria in Italia come regolare.

Per questo me ne dispiace.

Fraternamente Vostro F.to John H. Cowles 33... Sovr.: Gr.: Comm.: G'ur.: Sud U.S.A.

La gravità del contenuto della Lettera del Pot.'. Fr.'. Cowles non sfugge a nessuno. A noi intanto preme di far rilevare a chi la legge, che essa contiene una chiara e distinta dichiarazione e un aunmonimento:

a) Nella dichiarazione è implicito un

### IL SUPREMO CONSIGLIO DEL GIUGNO 1910 CON LA FIRMA AUTOGRAFA DI FERA

Nel 2014 il Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato per la Turchia, Fratello Huseyin Ozgen fece dono al Fratello Claudio Bottinelli di un documento che potremmo definire molto interessante, se non prezioso, che era custodito negli archivi del Supremo Consiglio di Istanbul ed era stato ritrovato dal Fr. Midhat Sukru, Gran Bibliotecario.

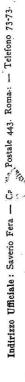
Si tratta della convocazione del "Supremo Consiglio del Rito Scozzese per la Giurisdizione d'Italia e delle sue Colonie", datata 31 maggio 1910 che non solo porta la firma autografa del Sovrano Gran Commendatore, Gran Maestro dell'Ordine, Fratello Saverio Fera, ma elenca (anche nelle loro cariche) i membri del Supremo Consiglio, "nel 2° anniversario della ricostituzione del Rito Scozzese Antico ed Accettato in Italia e – così si legge nel documento – della vittoriosa resistenza del Supremo Consiglio contro le Sopraffazioni di quanti lo avrebbero voluto distrutto".

Non solo, ma in questo prezioso documento sono anche elencati tutti i contatti che il Supremo Consiglio di Saverio Fera aveva già instaurato con decine di Obbedienze in tutto il mondo, e sono riportati i nomi dei Fratelli che in ogni Obbedienza erano in contatto diretto con Saverio Fera.

Tra questi – in Turchia - il Principe Aziz Hassan Pacha e David J. Cohen.

Quel documento di convocazione venne scrupolosamente registrato nell'Archivio del Supremo Consiglio della Turchia, dove dovrebbe trovarsi tuttora in originale, e – dopo 104 anni – una copia è stata data in dono al Fratello Claudio Bottinelli perché venisse riportata in Italia, e da questi donata all'archivio del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato che ha come Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro il Fratello Sergio Ciannella.

Le quattro facciate del documento vengono riportate nelle pagine seguenti di questa rivista.





Dal GRANDE ORIENTE DI ROMA, nolla Valle del Tevere; - sollo la Volta Celeste, al 41° 54° di Latitudine Nord, o 10° 7' di

Longitudine Est del suo Fronit; - il giorno 31 della Luna di Sivan, III° m. dell'anno di V. L. 005910; o dell'E. V. il di

31 Mangio 1910.

#### Balaustra Circolare N. 71

In conformità del disposto delle Grandi Costituzioni del 1786 (Art. XV, § 1) e del Regolamento Generale delle Officine Superiori (Art. 48), il Supremo Consiglio dei 33.º. per la Giurisdizione d'Italia e delle sue Colonie è convocato in Seduta ordinaria il 24 GIUGNO PROSS.º. alle ORE 11 ANT.º PRECISE, nella propria Sede in Roma (Via Ulpiano N. 11, p. p.).

Tutti i Grandi Dignitari e Ufficiali e i Membri effettivi e Onorari del Supremo Consiglio sono particolarmente invitati e premurati di non mancare. — Si ricorda a tutti che quel giorno ricorre il 2º anniversario della ricostituzione del Rito Sc.º. ant.º ed acc.º. in Italia, — e della vittoriosa resistenza del Supremo Consiglio, contro le soprafiazioni di quanti lo avrebbero voluto distrutto.

L'Ordine dei lavori sarà comunicato dalla Gran Segreteria e Cancelleria del Supremo Consiglio.

S. E. A. N. U. E. T. D. NN SS.

IL SOVR. GRAN COMMENDATORE, GRAN MAESTRO DELL'ORDINE

- Laverio Terra

IL GR.: GUARDA-SIGILLI

IL GR.: SEGRET .: CANCELLIERE

### SUPREMO CONSIGLIO, GIURISDIZIONE D'ITALIA E SUE COLONIE

#### Morti

#### (Dal 25 Giugno 1908 al 24 Giugno 1910)

- Pot.: f.: Carelli Prof. Cav. Costantino Gregorio 33 .: — M.:. eff.:. del Supr.:. Cons.:. Pot : f .: Pandolfi-Guttadauro Marchese Beniamino 33 Pot.: f.: Peretti Comm.: Carlo 33.: Pot.: f.: Fortis Gr. Cr. Avv. Alessandro 33.:
- Pot.: f.: Pellicano Marchese Francesco 33.: Pot.: f.: Zona Prof. Comm. Temistocle 33.:

And the second s

#### Grandi Dignitarî e Grandi Ufficiali

SOVRANO GRAN COMMENDATORE, GRAN MAESTRO DELL'ORDINE ILL.: mo e POT.: mo F.: SAVERIO FERA 33.:

#### SOVRANI GRANDI COMMENDATORI ONORARI « AD VITAM »

e Pot. " F.: James D. Richardson 33. — Sovr.: G.: Comm.: — St. U., Giur.: Sud

" Conte Goblet d'Alviella 33. — Sovr.: G.: Comm.: — Belgio

" Grn. Sam. C. Lawrenge 33. — Sovr.: G.: Comm.: — St. U., Giur.: Nord

" J. Morison Gibson 33. — Sovr.: G.: Comm.: — Canada III. - ,"

#### LUOGOTENENTE GRAN COMMENDATORE

Ill.: 40 e Pot.: 100 F.: GIOVANNI MIRANDA 33.:

#### LUOGOTENENTI GRAN COMMENDATORI ONORARI « AD VITAM »

Ill.: mo e Pot.: mo F.: A. DE PARPE 33. - Gr.: Canc.: Segr.: Gen.:, Giur.: del Belgio » GEORGE FLEMING MOORE 33.: - Gr.: Pr.: - St. U., Giur.: del Sud

Gran Min .. di Stato
Pot .. ino f .. Giovanni Camera 33...

Gran Segret. Canc. Pot. f. ENRICO PEGNA 33. Gran Guarda Sig...

Pot . f. TEOFILO GAY 33 .:

Gran Tesor .. Elemos ... Pot. f. LEONARDO RICCIARDI 33..

Gran Capit .. d .. Guard ... Pot. f. CESARE PASTORE 33... Gran Cerimon.

Pot. f. Cosma Panunzi 33.

Gran Porta Stend ...

CHARLES W. WOODYAT 33.

#### GRAND' ISPETTORI GENERALI DEL 33 .. GRADO MEMBRI ATTIVI DEL SUPR: CONSIGLIO

(Per ordine di anzianità)

- 1. TEOFILO GAY 33 ... 10 Novembre 1877.
- 2. CESARE PASTORE 33 .. 1 Dicembre 1883.
- 3. ALESSANDRO PALUMBO 33.:. 11 Gennaio 1886.
- 4. Cosma Panunzi 33 .. 23 Gennaio 1886.
- 5. SAVERIO FERA 33 .: 10 Novembre 1889.
- 6. EMANUELE PATERNO DI SESSA 33 .: 14 Gennaio 1891.
- 7. LEONARDO RICCIARDI 33.:. 16 Giugno 1892.
- 8. GIOVANNI CAMERA 33. . 29 Novembre 1899.
- 9. GIOVANNI MIRANDA 33.: 4 Febbraio 1900
- 10. Емпісо Ресуд 33∴ 31 Gennaio 1901.
- 11. DARIO CASSUTO 33 .: 14 Marzo 1901.
- 12. VINCENZO BRILLINI 33 . 19 Novembre 1892.

- 14. ALESSANDRO DELLI PAOLI 33 .: 3 Aprile 1901.
- 15. ENRICO SERAPINI 33.: 27 Giugno 1905,
- 16. LEONARDO BIANCHI 33. : 27 Luglio 1905.
- 17. PASQUALE DEL PEZZO 33.: 29 Luglio 1906. 18. Enrico Presutti 33.: - 7 Febbraio 1907.
- 19. VITTORIO RAUG PALERNI 33. . 28 Marzo 1907.
- 20. Alberto Mastelloni 33 .. 11 Aprile 1907.
- 21. Guglielino Burgess 33: 27 Luglio 1908. 22. GINO CREMONA 33 .. - 27 Luglio 1908.
- 23. UMBERTO LUCARELLI 33.:. 14 Agosto 1908.
- 24. ENRICO CATELLANI 33.: 20 Aprile 1909.
- 25. GIUSEPPE MATTINA 33.: 3 Giugno 1909.
- 26. Giovanni Francica Nava 33.: 24 Giugno 1909.
- 13. CARLO W. WOODYATT 33 .: 4 Febbraio 1900. 27. ROMOLO RUSPOLI 33 .: 24 Giugno 1909.

#### ISPETTORI GENERALI DEL 33 ... GRADO MEMBRI ONORARI DEL SUPRA. CONSIGLIO

Italia

Camillo Finocchiaro Aprile 33 .: - 29 Maggio 1877. (\*) GIACOMO SANI 33.-. - 20 Gennaio 1889 FERDINANDO PAPALE 33 .. - 20 Settembre 1889 EUGENIO TANO 33.:. - 18 Dicembre 1899

```
Estero
            America Centrale:
                                                                                  Canada:
      - Ill.: "o e Pot.: f.: J.: Padilla 33.: S.: G.: C.:
                                                                                              J. DE WOLFF CHIPMAN 33.: WILLIAM H. THORNE 33.: WILLIAM H. BALLARD 33.:
                                                                          - Pot. . mo fr. .
        Pot.: f.: R. Montufar 33.:

» Francisco Anguiano 33.:
                                                                                   *
                     P. ELEAZERE ASTURIAS 33.".
                                                                                               BUGH A. MACHAY 33.
                     JEAN H. ARTON 33.:
                                                                                               ENOCH B. BUTTERWORTH 33.
                 * ENRIQUE RITTSCHER 33.:.
                                                                                              CHARLES W. HAGAR 33...
                     JEAN QUALMAN 33...
                                                                                          » Benjamin Allen 33.:

» Daniel F. Macwatt 33.:
                     WINFRED SCOTT TEMPLETON 33.:
                                                                                >
                 » José M. Gonzalez 33.:.
                                                                                Chili:
                                                                                                                                            SUPREM
                                                                          America, St. Un , - Giur .: Sud :
    - Pot. no fr. A. B. Chamberlin 33...
- Pot. f. Samuel E. Adams 33...
- W. Frank Pirror 33...
                                                                               »
                                                                                        » JEAN H. MORA 33.
                                                                              » . ARMANDO QUEZADA ACHAR
                                                                                       » NESTOR IRIBARREN 33...

» BUENAVENTURA CADIZ G.
                    RICHARD J. NUNN 33.:.
                   CHAS E. ROSEMBAUM 33...
ADOLPHUS L. FITZGERALD 33...
                                                                                         » JACINTO PICASSO 33 ..
                                                                           Stati Uniti di Columbia
                   ERNEST B. HUSSEY 33.:
                                                                         - Ill. mo e Pot. mo Juan B. Mainero y. T. Pot. mo fr. Jose M. Martinez de Aparicia Antonio R. Biamoo 33.
                » FRANK M. FOOTE 33...
» HARPER S. CUNNINGHAM 33...
                   John F. Mayor 33...
John W. Morris 33.
                                                                                        » ELOY PAREJA G. 33.:
                   GUSTAVE ANDERSON 33.
                                                                                     » PEDRO MALABET 33...
» ISMAEL PORTO G. 33...
                                                                                                                                                  04. 2014
                   J. W. CORTLAND 33.:
                                                                                       » RAFAEL A. TATIS 33.
                                                                                                                                            Archive
          America, St. Un., - Giur.: Nord:
                                                                                       >
                                                                                            BENJAMIN BARNA 33.
                                                                                       DOSE ANGEL LOPEZ MORA 33.
      Ill. ino e Pot.: fr.: Barton Smith, L.: G.: C.:
Pot. ino fr.: James H. Codding 33.:

John C. Smith 33.:

WILLIAM C. Mason 33.:
                                                                             Repubblica di S. Domingo
                                                                        - Ill.: "oe Pot.: "ofr.: RAFABL ALARDO 33.: S.: G.: C.: Pot.: fr.: J. Sgo Dr Castro 33.:
                      GEORGE WILLIAM CURRIER 33.:.
                                                                              Grecia:
                      LEON M. ABBOTT 33.:
                                                                      - Ill., mo e Pot. mo fr. E. Galanis, 33. S. G. C. C. Pot. mo fr. J. S. C. Céphalas 33.
                      GEORGE H. KENYON 33...
CHARLES M. UBBARD 33...
                      WILLIAM HOMAN 33 .
                      ROBERT A. SHIRREFS 33.: JAMES ISAAC BUCHANAN 33.:
                                                                              Messico - St. Uniti:
                                                                        - Ill. mo e Pot. mo fr. J. Castellop 33. S. G.: C..
- Pot. mo fr. Alejandro Prieto 33. .
- R. J. Guzman 33.
                     DAVID N. KINSMAN 33.:
JOHN J. CARTON 33.:
WILLIAM GEAKE 33.:
                                                                                     ANTONIO V. HERNANDEZ 33.:
                     AMOS PETTIBONE 33..
THOMAS E. BALDING 33..
NEWTON D. ARNOLD 33..
                                                                                      MANUEL CARASCOSA 33...

LAURO CARELLO 33...

EDUARDO YARZA 33...
                      GEORGE O. TYLER 33.:
                                                                              .
                                                                                      » JUAN B. CASTELLO 33.
                      JOSIAH L. SEWARD 33.:
WILLIAM B. LAWRENCE 33.:
                                                                             Paraguay:
                                                                      - III. **no e Pot. **mo C. G. Heisecke 33.* S.* G.* C.*
- Pot. **mo fr.* Francisco Sapina Pastor 33.*
- * * Alfredo Boettner 33.*
- * * (ed a!tri)
                     ROBERT JUDSON KENWORTHY 33...
JAMES B. KRAUSE 33...
LEROY A. GODDARD 33...
                     DANIEL N. NICHOLSON 33. SOLON W. STEVENS 33. THEODORE H. EMMONS 33.
                                                                             Portogallo
                                                                       III. " e Pot. " fr. Sebastiao de Magalhaes
Lima 33., S. G. C.
Pot. " fr. Leandro Pinheiro de Mello 33.
        Repubblica Argentina:
 - III.:™° e Pot.:™° f.: Emileo Gouchon 33.:S.:G.:C.:

- Pot.:™° f.: Baldmar F. Dobranich 33.:
                                                                             Spagna:
                                                                       - III. mo e Pot. mo fr. J. Moreira Espinosa 33. S. G. C. .
- Pot. mo fr. Victor Galego 33.
       Belgio:
 - Ill. mo e Pot. mo fr. Pierre Temples 33...
- Pot. mo fr. Charles Janssen 33...
                                                                             Turchia
                                                                      Ill. . mo e Pot. . mo fr.: S A. PRINCIPE AZIZ HASSAN
                   J. L. HASSE 33..
L. J. LARTIGUE 33..
        ×
                                                                      Pacha 33., S. G. C.
Pot. no fr. David J. Cohen 33.
                    E. CLISSET 33.
                                                                            Uruguay
                    E. KORTTLIZ 33.
                                                                      - Pot.: mo fr.: ANGEL LUISI 33 .:
                   H. Berge 33...
                   A. ENGELS 33 .
                    J. VERHOOGEN 33.
                                                                            Germania:
                   H. LENGLEZ 33...
                                                                      - Pot.: mo fr. . KARL FREY 33 ..
                   A. JONAS 33 .
                                                                            Lussemburgo:
      Belgio - Sezione Olandese:
                                                                         Ill. -mo e Pot. mo fr.: J. Junck 33.., S.: G.: C.:
  - Pot .. fr.: LAMBERTUS VAX DOESBURG 33 ..
                                                                                - G.: M.: N.:
             » EMANUEL EUGEEN POLYDOOR VAN DER
                                                                            Paesi Bassi;
                    MERRSCH 33.:
                                                                     - Ill.: " e Pot.: " fr.: S. M. Hugo van Gyn 33.: 
- Pot.: " fr. W. A. Baron Van Ittersum 33.:
                 WILHELM-GABRIEL GODZEN 33 ...
      (Vi sono altre Potenze Massoniche ed altri ff.: all' Estero che in questo specchietto non si riportano,
perchè non ancora è giunta la loro accettazione).
```

#### FF.: ISPETTORI GENERALI DEL 33.: GR.:; CHE NON SONO MEMBRI DEL SUPREMO CONSIGLIO (Per ordine alfabetico)

m. fr... Giovanni Albeggiani 33... - Palermo - Ill.: " fr... Alceste Mantovani 33... - Vienna » DAVID MANZI 33.: - Genova GIOVAN BATTISTA AMEGLIO 33.: - - » » PIETRO MAPELLI 33.: - Milano Napoli » P. Pascoli 33.: - Piacenza FRANCESCO ARMISSOGLIO 33. - Torino -DOMENICO PASQUALE 33: - Napoli FRANCESCO BERTOLINI 33.: - Napoli -FRANCESCO PAOLO PATERNO 33 .: -Giulio Bonfiglio 33 . - Genova Palermo THOMAS Price DAVIES 33 .: - Napoli ALESSANDRO PEPOLI 33 .: - Palermo GEROLAMO DI BLASI 33 .. - Firenze Antonio Russo-Giliberti 33.:. - Pa-VINCENZO GENOESE-ZERBI 33. lermo Roma BARTOLOMMEO SCORPIO 33. - Ca-ERNESTO GUASTRILA 33.: - Palermo serta PIETRO GUERRIERI 33 .. - Roma WILLIAM J. SMITH 33 .: - Napoli ARTHUR KNOPFLMACKER 33. . -GIUSEPPE ENRICO TOWSEY 33 .. - Mi-Vienna Giovanni Lavanga 33. – Formia lano GUGLIELMO FEDERICO TOWSEY 33 .. -NICOLA LETTIERI 33 .. - Napoli Pozzuoli 14.04.2014 ANTONIO ARTURO LUCCHESI 33.:. -Archive .Genova

(Non sono compresi i nomi, di quei ff. pei quali manca la sanzione e l'investitura del Supr. Consiglio; — e di parecchi altri ff. — investiti già del 33. gr., — ma inscritti alla R. « Loggia Nazionale »).

09-09-09-09-09-09-09-09-09





#### CELEBRATO A CASTELLAMMARE DI STABIA DALLA GRAN LOGGIA DI RITO SCOZZESE

### SOLSTIZIO D'INVERNO

"PORTARE ALLA LUCE LE QUALITÀ UMANE PRESENTI IN OGNUNO DI NOI"

Come ogni anno i Massoni della Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese si sono riuniti nel loro Tempio per celebrare il Solstizio d'Inverno in forma rituale allo scopo di rendere sacro e propizio questo evento cosmico, che si carica di significato simbolico se rapportato alle vicende umane, anch'esse soggette a declino ma accompagnate da speranza di rinascita, come nel percorso del Sole che smette di allontanarsi dalla Terra e, invertendo la sua direzione, ricomincia ad avvicinarsi donando sempre più luce al giorno.

Per consolidata tradizione, la celebrazione

è stata ospitata dall' Hotel dei Congressi di Castellammare di Stabia, dove il 18 dicembre 2017 è nata la Gran Loggia d'Italia di Rito Scozzese. che in soli quattro anni ha già raggiunto risultati inimmaginabili in termini di crescita e prestigio. Sono convenuti in gran numero Sorelle e Fratelli da tutti gli

Orienti d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia, e hanno preso parte al rito previsto, per l'occasione officiato dal Gran Maestro Sergio Ciannella, assistito in maniera impeccabile dalle più alte Cariche dell'Obbedienza. La perfezione cerimoniale, la splendida colonna di armonia, le parole elevate pronunciate dal Grande Oratore e dal Gran Maestro nella sua Allocuzione finale, hanno creato un'atmosfera sacrale solenne che ha donate ai presenti emozioni ineffabili.

In particolare il Gran Maestro, nella sua allocuzione, ha invitato ad uno "sforzo continuo di perfezionamento teso ad eliminare le scorie profane che impediscono di portare alla luce le qualità umane presenti in ognuno di noi", ed ha fatto riferimento alla volontà di liberarci "di una profanità opprimente che quattro anni fa ostacolava le nostre legittime aspirazioni" e che ci ha

spinto "ad una scelta dolorosa ma inevitabile" portandoci fondare la Gran Loggia d'Italia di Rito Scozabbanzese. donando chi preferiva "crogiolarsi nella sua ignavia o - peggio - continuare a utilizl'istituto zare massonico per interessi personali opposti ai fini iniziatici".

La riflessione del Gran Maestro si è fra l'altro soffermata nella analisi della attuale società profana, notando come "gli abitanti del Pianeta sono sempre più connessi e i loro destini umani sono sempre più legati in un groviglio di nodi inestricabili" per cui "la dominante della società moderna è il caos che giustifica chi la definisce 'società liquida' paragonandola ad una materia che non ha forma ma si adatta ai contenitori, qualsiasi essi siano. In tale quadro il Gran Maestro ha fatto notare che "la tecnologia avanzata spinta fino alla robotizzazione e al trans umanesimo, la perdita di identità assorbita dalla virtualità dei social. l'omologazione prodotta dal bombardamento dei messaggi subliminali, sono i nuovi tiranni che minacciano la nostra libertà, esposta al rischio che si affermi un nuovo Medio Evo oscurantistico e oppressivo al posto

riscoperta dei valori dell'individuo della Natura. Ciò che un Libero Muratore deve dunque auspicare, oggi, avendolo come fine della sua azione, è "l'avvento di un nuovo Rinascimento che possa esprimersi sul piano spirituale e che possa risvegliare le facoltà umane capaci di concepire e rea-

lizzare il buono e il bello".

Da parte sua il Grande Oratore, Claudio Bottinelli, dopo aver ricordato il grande valore simbolico del Solstizio d'Inverno. ha fatto notare che "il Solstizio è una festa cosmica" che segna il momento in cui la forza della luce ritrova se stessa, in un ciclo perenne di morte e rinascita nel quale il sole che pareva sul punto di spegnersi si rigenera e riprende quota sull'orizzonte, in una rinascita che spinge l'uomo a celebrare la inestinguibilità della Luce, che si afferma nonostante il contrasto delle Tenebre".

Ed è "in questo senso – ha aggiunto – che potremmo affermare che il Solstizio d'Inverno ha un profondo valore massonico". Nel corso della cerimonia il Grande Oratore ha tra l'altro rappresentato la Massoneria come una grande e solida trave che attraversa il cielo del tempo dall'antico passato al futuro più lontano. Una trave portatrice di grandi valori, soprattutto morali, alla quale si sono agganciati e si agganciano le "navicelle" di Obbedienze più o meno grandi numericamente, o anche Logge singole, che hanno quei valori sacri come riferimento. Queste "navicelle" però - ha aggiunto - non tutte riescono a rimanere aggancia-

te a quella solida trave di valori, e sono molte quelle si sviano verso la materialità o l'avidità, o le ambizioni e di conseguenza si staccano e precipitano nel baratro sassoso sottostante. In altri termini - ha concluso il Grande Oratore vera Massoneria è una e una sola (la grande trave cioè. con i suoi valori.

e tutto quello che significa e comporta) e dunque le varie "suddivisioni" hanno solo una valenza, diciamo così... amministrativa. Solamente però le Obbedienze o le Logge che rispettano i valori assoluti che sono incisi su quella grande e lunghissima trave sono Massoneria. Il resto sono chiacchere e tentativi di contrabbandare realtà che non si condividono e forse neppure si comprendono per puri fini egoistici, materialistici e consumistici".

Chiusa la parte rituale, le celebrazioni sono proseguite in forma conviviale con un'aga-



pe fraterna aperta a parenti e amici, che è stata allietata da valenti artisti che hanno voluto donare un saggio delle loro alte qualità canore e strumentali.

La splendida serata si è conclusa con un

brindisi del Gran Maestro rivolto ai presenti e a tutti i Massoni della terra Il Gran Ser-Maestro Ciannella gio ha espresso un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti per aver sfidato i rischi della pandemia pur di non

rinunciare alla celebrazione solstiziale, a tutti coloro che hanno collaborato al successo dell'evento, agli artisti che l'hanno arricchito. Ha inoltre sottolineato il valore di questa celebrazione che rappresenta per i Massoni una festa, tra le più importanti, per il valore simbolico del ritorno della luce, che a partire dal Solstizio illuminerà sempre più a lungo i giorni a venire.



Nelle foto in basso alcuni artisti che si sono esibiti durante l'agape Ha quindi formulato l'auspicio che maggiore luce rischiari anche le nostre legittime aspirazioni di pace, serenità, armonia, e che questa luce possa fugare l'ombra della pandemia che continua ad opprimere gli

> abitanti della Terra

La mattina successiva alla celebrazione del Solstizio si è svolta la grande assemblea della Gran Loggia d'Italia alla quale hanno partecipato Fratelli e Sorelle giunti da tutte le Regioni dell'Obbedienza.

L'Assemblea tra l'altro ha approvato alla unanimità la proposta avanzata dal Supremo Consiglio di prorogare, in considerazione dell'imminenza dell'esito del contenzioso in atto, il mandato al Gran Maestro e, di conseguenza degli incarichi delegati, nazionali e locali, per la durata di un anno.



### 00000

## LA CASA MASSONICA A BRATTLEBORO NEL VERMONT (STATI UNITI)

LA CITTÀ DOVE RUDYARD KIPLING SCRISSE IL SUO "LIBRO DELLA GIUNGLA"



egli Stati Uniti si può dire che non ci sia cittadina che non mostri senza timore sedi massoniche o, addirittura, proponga lungo le strade (vedi a Boston, per esempio) cartelli fissi con tanto di nome di Logge, loro sedi e orari delle riunioni.

Non fanno eccezione nemmeno le città più piccole, come è Brattleboro, nel Vermont, dove abbiamo "trovato" il Centro Massonico che abbiamo fotografato, che si affaccia su una delle piazze principali della città

Tra l'altro Brattleboro è la città nella quale lo scrittore britannico, massone, Joseph Ruyard Kipling, uno dei massoni più famosi al mondo, visse intorno al 1892 in una casa posta in Kipling Road, dove scrisse uno dei suoi capolavori, "!l libro della giungla", oltre ad altri lavori.



### **NOTIZIE DAL MONDO**

#### CLIPSAS: MORTO IL PRESIDENTE ONORARIO CAUCHIE

E' morto il fr:. Marc-Antoine Cauchie, pre-

sidente onorario di Clipsas dal 2011.

Ne dà notizia l'organizzazione in un comunicato della fine di novembre scorso.

Cauchie era stato iniziato al Grand Orient de France per poi trasferirsi in Lussemburgo nel maggio 1984. Entrò

quindi nel Grande Oriente di Lussemburgo diventandone Gran Maestro nel 1991. È stato anche Sovrano Gran Commendatore del Consiglio Supremo del Lussemburgo nel 2003.



Dal 1990 partecipò a tutte le assemblee ge-

nerali di Clipsas con l'unica eccezione per motivi di salute di quella tenutasi a Montreal nel 2019. È stato Presidente di CLIPSAS nel 1993, 1996, 2000 e 2008.

All'Assemblea Generale di Strasburgo nel 2011, è stato eletto Presidente Onorario. Nella sua vita professionale, è stato generale a

quattro stelle della NATO e membro della Legion d'Onore della Repubblica Francese. Sulla sua tomba Herrera Michel, attuale presidente di Clipsas, ha fatto deporre rami d'acacia.

#### GRAN LOGGIA SIMBOLICA SPAGNOLA



Sabato 11 settembre 2021 ha alzato le colonne presso l'Or. . di Madrid la R. . L. . Gea nº 99. Una cerimonia a cui ha partecipato un gran numero di fratelli e sorelle

provenienti sia dal Distretto Centrale che dalla Catalogna, dalla Comunità Valenciana, dai Paesi Baschi e dall'Andalusia, nonché da altre obbedienze.

#### GRAN LOGGIA FEMMINILE DI FRANCIA

Sabato 25 settembre dalle ore 14,30 l'Obbedienza ha aperto i Templi al pubblico organizzando anche un ciclo di conferenze sulla storia ed il pensiero della massoneria.

L'iniziativa è stata un successo raccogliendo molto interesse tra i numerosi convenuti, tutti non massoni, tra cui diversi giovani.



#### GRAN LOGGIA MISTA NAZIONALE FRANCESE



Jean Marc Milan è stato eletto nuovo Gran Maestro dell'Obbedienza nel corso dell'Assemblea generale che si è svolta il 12 e 13 novembre a Perpignan. Milan ha 62 anni e venne iniziato nel 1984 nella Gran Loggia del Gabon.

L'Obbedienza ha anche festeggiato il decimo anniversario della fondazione, presente il fondatore Jean-Paul Gruyère. Oggi conta 112 Logge, di cui diverse all'estero, con 1.500 membri. E' riconosciuta da diverse Obbedienze anche francesi ed è membro del Clipsas.

#### GRANDE ORIENTE DELLA POLONIA



Sabato 2 ottobre, una delegazione del Grande Oriente polacco presieduta dal *Maestro Onorario* Tadeusz Andrzejewski, ha effettuato ad Augusta la cerimonia di innalzamento delle colonne della Loggia Mista Internazionale "Libertas". Gerhild Böhnisch, massone con molti anni di esperienza, è il M.V. Tadeusz Andrzejewski è il figlio di una prigioniera di Auschwitz-Birkenau, la famosa scrittrice Krystyna Żywulska.

#### GRAN LOGGIA MADRE KILWINNING N.0



Il 15 febbraio 2022 alle ore 19.30 si terrà la tradizionale Comunicazione annuale con l'insediamento delle cariche elettive. L'installazione è prevista invece per il sabato successivo alle ore 14.30. Per via del covid a febbraio si lavorerà solo una tornata in 2° ed un'altra in 3° grado mentre al 1° grado è stato riservato il primo martedi di marzo.

#### VENNE COSTRUITO 5000 ANNI FA, IN IRLANDA

## IL CUMULO DI NEWGRANGE E LA... MAGIA DELLA LUCE

RIPETE UNA SORTA DI RITO AD OGNI SOLSTIZIO D'INVERNO



Il grande tumulo di Newgrange, situato in Irlanda, è vecchio di almeno 5.000 anni, risalendo al 3200 – 3.000 a.C. circa ed è dunque incredibilmente più antico di siti come Stonehenge, o delle piramidi erette in Egitto al tempo di Cheope, Chefren e Micerino. La struttura si presenta come una tipica tomba a corridoio composta da un unico passaggio centrale. Ha una forma circolare

con un diametro di circa 80 metri, cinta da un alto muro perimetrale costituito da pietre di quarzo bianche e scure e da un ulteriore cerchio più largo, formato da 97 grosse pietre.

La caratteristica

Sopra
il Grande Cumulo
e sotto
l'ingresso del
corridoio
dove penetrano
i raggi del sole
all'alba del
Solstizio
d'Inverno



più enigmatica e spettacolare di Newgrange si collega al Solstizio d'Inverno: proprio nel momento in cui sorge il sole, il 21 dicembre di ogni anno, i raggi del sole penetrano nel passaggio attraverso una finestrella posta sopra l'ingresso, e illuminano il cammino verso la camera funeraria andando ad illuminare un piatto votivo posto fra le due tombe che il tumulo ospita. Questo

accade solo alla prima luce del Solstizio d'Inverno. Considerando l'epoca in cui il tumulo venne costruita, questo "passaggio" del sole ha dell'incredibile, del... magico, e non può non stupire anche al giorno d'oggi.



### AIÒN

Rivista aperiodica di Filosofia ermetica

Autori: vari

**Editore: Stamperia del Valentino** 

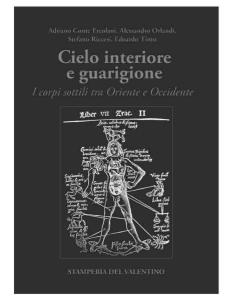
Prezzo: 20 euro

Per ordini scrivere a:

#### stamperiadelvalentin@libero.it

Con Aiòn la Stamperia del Valentino inaugura, sotto la direzione di Luca Valentini, una nuova

tipologia di pubblicazione. Ai nostri lettori non proponiamo la classica rivista periodica generalista di argomenti esoterici: questa nuova avventura si caratterizzerà per la sua aperiodicità e per la specializzazione nei temi - prettamente di natura ermetico sapienziale - che volta per volta potranno essere affrontati come veri e propri volumi monografici. Il solco d'ispirazione è e sarà ovviamente la cultura esoterica napoletana e la grande spiritualità europea e del bacino del Mediterraneo.



# CIELO INTERIORE E GUARIGIONE

Autori: Orlandi - Ercolani - Riccesi

**Editore: Stamperia del Valentino** 

Prezzo: 20 euro

Per ordini scrivere a:

#### stamperiadelvalentin@libero.it

Nel primo dei tre saggi di questo libro Alessandro Orlandi traccia una breve storia di come la Tradizione Occidentale ha considerato i "corpi sottili" e di come essi siano legati indissolubilmente all'idea che miti, fiabe, sogni e l'immaginazione attiva possano avere il potere di guarirci e trasformarci. Nel secondo saggio, Adriano Conte Ercolani illustra la visione orientale dei corpi sottili alla luce degli insegnamenti di

Patanjali e Shankara e dell'idea di Liberazione.

Nel terzo saggio Stefano Riccesi tratta dei corpi sottili nella medicina antica, in alchimia, spagyria e nella dottrina degli umori, approfondendo il ruolo giocato dalla fisiologia sottile nella ricerca di un "Cielo interiore" e di un'armonia tra il Microcosmo umano e il Macrocosmo.



#### MASSONI



### Il fratello Arnaud Beltrame, ucciso da un terrorista per salvare un ostaggio durante un attentato

Si è consegnato in ostaggio a un terrorista e sapeva bene che lo avrebbe ucciso. Così il 24 marzo 2018 è morto il tenente colonnello della gendarmeria francese Arnaud Beltrame, "membro della Respectable Loge Jerome à l'Orient de Rueil-Nanterre", come recita un comunicato dell'epoca della Grande Loggia di Francia, in seguito alle gravi ferite riportate il giorno prima in un attentato ad un supermercato di Trèbes.

Beltrame si offrì spontaneamente di sostituirsi al posto di una donna perché il terrorista aveva già ucciso due avventori. Catturato lasciò il proprio cellulare accesso per permettere alla polizia di seguire dall'esterno l'intera vicenda e quindi intervenire. Ferito gravemente venne trasportato in ospedale dove a notte fonda gli venne impartita l'estrema unzione perché cattolico praticante.

Beltrame di lì a poche settimane si sarebbe voluto sposare in chiesa.

Originario di Etampes, nell'Île de France, nel 2012 aveva ricevuto la Legion d'Onore per il valore mostrato durante la missione in Iraq.







"Un Muratore è un pacifico suddito dei Poteri Civili, ovunque egli risieda o lavori, e non deve essere mai coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione..."

(Costituzione dei Liberi Muratori, 1723)